BREVE
DESCRIZIONE
DELL'AQVISTO
DI TERRA SANTA.

DI ANTONIO MOSSI FIORENTINO.

Doue ſommariamente ſi contengono tutte le coſe occorſe dal principio della guerra per inſino che il Duca Goffredo fù fatto Re,

Et della forma, & ſtato del Regno Gieroſolimitano, & ſua militia, & di quanto è auuenuto à Gieruſalem, dopò ch'ella fu edificata ſino al preſente.

Con molti eſempi, & punti di ragione di Stato, & altre curioſità.

IN FIRENZE Appreſſo Giorgio Mareſcotti. MDCI.

Ad inſtanza di Bernardo Chiti.

AL CRISTIANISS.^MO ET POTENTISS. GRAN DELFINO DI GALLIA, ET DI NAVARRA.

RA' *tutte quelle cose, che muouono, & dispongano l'huomo all'opere eroiche, la più vrgente, & più efficace è quella, dell'orme, & vestigie delli suoi antecessori, conciosia cosa che in sentire, & intendere ciascuno, che il padre, & l'auolo suo fece, & disse, se gli accende: & infiamma cotanto l'intelletto, & la volontà,*

che

te, che non ostante, che egli ne sia d'animo alieno, adogni modo si sforza ad operare virilmente. et che ciò sia vero, testimonio ce ne sia frà gl'altri il gran Capitano Annibale Cartaginese, quale sapendo, che Amilcare suo padre era stato inimico de Romani, tutto il tempo di sua vita, non fece mai altro, che portar' arme contro di loro. Li Romani stessi nõ per altro allargarono il loro Imperio dalle Colonne d'Ercole, all'Eufrate, & dal Reno all'Atlante, che per ripigliare successiuamẽte l'imprese de passati; Li Ottomanni hauendo per oggetto le imprese delli loro antenati hanno con gran pregiuditio del Cristianesimo fondato vn lungo, & largo Imperio. Il Magno Vgone, & il Duca Goffredo con gli altri Signori Franzesi nel riguardar l'opere di Carlo Martello, di Pipino, & di Carlo Magno, raquistorno il sacro Santo Sepolcro di Cristo. Li Re di Francia, che successero di poi, per le cagioni predette mandorono di là dal Mare grandi eserciti, e tal volta vi passarono in persona, & anche per mantenerui la guerra posano per il loro Regno le decime Saladine. Lodouico il Santo dal quale Vostra Maestà descende, non ostante l'essere egli andato in Egitto prigione del Soldano, volse morire pugnando contro alli infedeli per la fede di Cristo. La onde altissimo, & magnanimo Signore,

gnore, si come li sua passati, & li alieni hanno nelle opere bellice imitato, & ripreso le cause delli loro passati, cosi conuiene, che quando sarete in età idonea, pigliate, & proseguiate contro alli Turchi quella guerra già per alcune età dalli Principi Cristiani più presto stuzzicata, che tentata. Il che facendo non dubito punto, che non riusciate vn nuouo Carlo Magno, & che non aquistiate alla Corona di Francia oltre all'Imperi, & Regni, nuoui titoli, & nuoue prerogatiue. Per il che sarete incoronato non come gli antichi per mano d'huomini, ma da Cristo stesso, & perche la maggior difficultà, che habbino i Principi del Mondo, è quella, di chi ricordi loro le cose, però non tantosto si è inteso il felicissimo vostro nascimento, che io vi dono, dedico, consacro, & indirizzo queste mie poche fatiche acciò che contenendo esse gli eccelsi, et gloriosi fatti delli vostri antecessori, vi habbino a essere a suoi tempi vn ricordo imagine, et simulacro di grande et magnanime imprese. Nel che come nato di vn nuouo Scipione Henrico Quarto Re della Gallia, et di Nauarra, et della Cristianissima Maria, che procede da quel fulgore di guerra Signore Giouanni de Medici, mi persuado, che si come esso padre vostro contro il parer di quelli che misurano li casi, hà liberato la Francia dalle seditioni

Ciuili,

Ciuili, & dall'arme forestiere, così Voi Massimo Sire contro all'opinione delli discredenti habbiate à liberare dalle mani de Turchi Constātinopoli, & Gierusalem, al che vi aiuti l'onnipotente Idio; acciò si rimetta nel suo peculiare patrimonio il vero culto della Santa Religione. Hora dunque altissimo, & potentissimo Delfino non vi sia discaro per l'innata vostra cortesia di degnarui ad accettare questo mio rozzo discorso, nel che mostrarete di aggradire la buona volontà di vna persona, che hà bramato, & brama tutta via più di seruire la sacra Corona di Frācia, che però genuflessomi vi inchino, & faccio reuerenza, baciando humilissimamente quella destra, che in tal caso si hà adoperare valorosissimamente. Di Firenze il dì 20. d'Ottobre 1601.

Di V. Maestà humiliss. & deuotiss. seruitore.

Antonio Mossi Fiorentino.

BREVE DESCRIZIONE DELLO AQVISTO DI TERRA SANTA.

DI ANTONIO MOSSI.

Auendo io bene spesso nell'osseruare l'ordine delle cose, & de casi, trouato; che quanto più rispetto all'intelletto humano le hanno del difficile, & dell'impossibile; tanto più per occulta potenza, & virtù di quello, che il tutto regge, & muoue, hanno del posibile, & del facile, & quanto questo sia vero, lo proua largamente il Caso di Terra Santa: Perciòche nõ era cosa, à che meno il Christianesimo di Ponente pensassi, che al farne, si come fece, la recuperatione. Atteso che l'Italia era piena di discordie. La Francia turbolenta. L'Alemagna sottosopra dà la guerra. La Spagna per la maggior parte preda delli Ismaeliti: & all'incontro le cose delli infedeli nella maggior prosperità, che le fussero mai state, nulla di meno Iddio per farci cognoscere in tale fatto, che l'era opera sua, & nõ nostra, & perche noi l'hauessimo ad attribuire à lui, & non à noi nõ volse, che

lo Inuentore fuſſi ne Re, ne Monarca, ma Pietro d'Amienſe pouero, & ſemplice Eremita, il quale per tal conto, come appreſſo narrerò, meſſe inſieme infinita potenza criſtiana. Ma prima ch'io ſpieghi queſto ragionamento, è neceſſario, ch'io moſtri i Turchi, che gente foſſero, & donde veniſſero. Furono coſtoro ſecondo molti Scrittori quella gente, che Aleſſandro Magno ſerrò con porte di ferro di là, da monti Caſpi, ò vero ſecondo altri Caucaſi per diuertire, che non ſcorreſſero per la Media, & per l'Armenia. Ma perche queſta metafora di ſerrare con porte di ferro venga inteſa, voglio breuemente diciferarla; Fu il fare loro Aleſſandro queſto, l'edificare ī quello ſtretto, ch'è infra il mare Bachù, & li monti Caſpi, la forte Città d'Aleſſandria, hoggi detta Derbrento, dà gl'Armeni chiamata Miralì, la quale per la fortezza, & ſtrettezza del luogo, doue è ſituata, è atta à impedire il paſſaggio à ogni grande eſercito. Ma li Turchi, nel modo, che volſe il caſo, l'anno della criſtiana ſalute circa 740 paſſerno per le dette porte della Scitia nella Media, & hauendola rouinata, & guaſta, fecero il ſimile all'Armenia, & alla Perſia con altre prouincie adiacenti, & hauendo fatto tali coſe, ſi riuolſano verſo Ponēte, & ſi īpadronirono della Cilicia, & coſi continouādo di guerra in guerra in verſo mezzo giorno, occuporno la Soria, & la Giudea, & per altre bande la Cappadocia, la Bitinia, la Frigia, la Pāphilia, la Liccia, & finalmente quaſi tutto quel che ſi dice Aſia minore, & in quello, che le coſe erono in ſi felice termine, auuenne, che vn Pietro Eremita Borgognone, ò vero Piccardo,

Pandolfo Colenutio nel primo dell'Hiſtorie di Napoli.
Bugatto nel 2. delle Hiſtorie vniuerſali.
Platina nella vita di Papa Steſano II.
Pietro Meſſia nella vita di Goſtātino V.
Andrea Cābini nel trattato de Turchi.

Piccardo, della Città d'Amienſe andò in habito di Mendico à viſitare il Sacro Sãto Sepolcro di Criſto, con tutti i luoghi ſanti della Giudea, & ritrouandoli dà quelli ſcelerati Barbari profanati, a quali in cãbio di celebrarui li criſtiani diuini vffitij, vi eſercitauano li peſsimi,& beſtiali riti Maomettani, & quelli poueri criſtiani,ch'habitauano in quel paeſe, erono dà loro tenuti in gran miſeria,& intollerabile ſeruitù; & la fede criſtiana rimaneua eſtinta in quel luogo: onde el la hebbe origine. la onde eſſo di queſte calamità hebbe ſi gran compaſsione, che acceſo di honorato Zelo ſi propoſe di liberare dalla ſeruitù de Barbari quel sãtiſsimo paeſe. Ma in quello che egli andaua tal coſa diſcuſſando,conobbe,che ſi ricercauano forze di potente Imperatore, & non di Romito Onde come coſa impoſsibile cominciò à torſela dal penſiero. Scriue il Sabelico,& l'Accolti,che in quello che egli dormiua, gli apparue vna Statua maggior del naturale,& gli diſſe: Pietro ſegui l'impreſa,che tu hai incominciata, altrimenti tu farai mal' fine, & Pietro riſpondẽdo gli diſſe. Chi ſete Voi,che mi fate queſto comandamẽto. Et ei gli diſſe.. Io ſono Giesù, che non t'abbandonerò. Imperò fatti di buon' animo. Pietro riſuegliandoſi andò à trouare Simeone Patriarca di Gierusalem; al quale hauendo conferito il caſo, dopo hauere lungamente diſcorſo, concluſono di mandare al Papa per aiuto, & poi che eſsi hebbono cotal' fatto ſtabilito: il Patriarca per muouerlo à quello, gli ſcriſſe lettere, le quali conteneuano i profanamenti de tempi, & l'atroci agonie, che à tutte l'hore, i noſtri ſop-

Benedetto Accolti nel primo dice che fù nel 1094.

portauono dà Barbari, & il mancamento della buona Religione, supplicandolo, & pregandolo per le viscere di N. S Giesù Cristo a prouederui, facẽdo del caso Pietro Ambasciadore, il quale essendosi dà lui accomiatato, si sciolse da Lidi di Palestina, & se ne venne in Italia, doue trouò Vrbano Secondo. Principe delle cose sacre de cristiani, & hauendoli presentato le lettere del Patriarca, con grand'energia in voce gli narrò le calamità, & le miserie di quel pouero paese, & egli hauendo dalle lettere, & dal parlare di Pietro inteso il mal essere di quella Prouincia, dopo hauerla compatita per sollevarla da tanta afflittione, publicò vn concilio in Chiaramonte Città d'Aluernia; doue per muouere, & per inanimire li Principi, & li Popoli ad andarui, visitò molte ricche, & nobili Città, & in oltre vi si trasferì in persona; nel quale luogo nella prima Sessione, si trouorono cõ lui 310 Vescoui, & poi che gl'hebbono con sacri offizij, & con preci inuocato lo aiuto diuino, il Papa propose l'aquisto di Terra Sãta, & perche lo Spirito Santo gl'illuminasi a quello, con lunga, & ornata oratione disse loro.

Nel 1094

O circostanti sò, che in fra di Voi non è nessuno, che non sappia, come per discordia, & negligenza de nostri antecessori, è stato da Turchi, nemici del nome cristiano occupato il Sacro Santo Sepolcro di Cristo, con tutta la Giudea. Doue al presente dominano, & signoreggiano, non già in quel modo, che s'vsa infrà i padroni, & vassalli; ma in forma Barbarica, & Tirãnica. perciòche v'hanno profanato i Tempi, & stuprato le Vergini, constretto con i Martori li Secolari,

& li

& li Religiosi a rinnegare il Santissimo nome di Cristo. Hora non s'aspettando a solleuare gl'huomini, & il luogo da tante calamità, & da tante miserie alli Barbari, & alli Sciti; ma a noi cristiani, i quali già siamo qui per questo effetto ragunati. La onde stante questo trattiamo il fatto fraternamēte, perciòche noi siamo interpreti, & segretari delle cose diuine, & guardia del gregge di Cristo, in quella forma che erano gl'Apostoli, & obligati per ogni minimo, non che per tante migliaia di redempti in quello, a mettere la vita, & a morire per la fede. onde per ciò quella potestà, & facultà, che ci ha dato Iddio, spendiamola per la salute comune, & non la riuolgiamo alle nostre passioni. Qui non si tratta di liberare il Sepolcro di Cesare, & di Pompeio, ne di trarre di cattura Arabi, ne Barbari; ma il Sepolcro di Cristo, & gēte, in lui nostri fratelli ricomperati da esso col medesimo sangue, & lauati nella medesima acqua, che siamo noi, i quali del continuo stanno appresso a quelli dispietati Barbari in ceppi, & in catene. Per due cagioni si pigliano le guerre, l'vna è per vendicare l'ingiurie, l'altra per allargare l'Imperio; hora se alcuno per tal conto deue far quello, chi lo deue far più di noi? i quali habbiamo il nostro Dio da scellerati ladroni offeso nel nome, nelli Templi, & nelli precetti, ne fedeli, & nel dominio. Et certamente se noi andremo considerando, non hà la sua Chiesa riceuuto maggior percossa, che quella de Maomettani, perciòche eglino hanno spento nell'Affrica il nome cristiano, occupato gran parte della Spagna, assaltato la Francia, depredato l'Italia,

saccheg-

saccheggiato Roma, assediato Constantinopoli, preso Gierusalemme, & Antiochia, donde la nostra Religione, & primitiua Chiesa hanno origine. Ma li Turchi vna delle loro spetie molto più terribile di tutte l'altre, come fosse entrata alle ragioni de gli Arganei non pretende più vn luogo, che vn'altro, ma tutto il Cristianesimo. Hora se noi ci facciamo beffe del caso, & non prouediamo a tanto pericolo, & a tanta tẽpesta, che ci soprastà: non seguirà meglio di noi, che del resto. Io sdegnò qualche volta meco medesmo, quando io veggo gli nimici a guisa di Draghi venirci tutti orgogliosi contro, & noi, come se fussimo priui del vso della ragione stiamo a vedeee; Se li Cartaginesi la terza volta che gl'hebbono a fare con li Romani, faceuano prima quella resistẽza che fecero poi, che gl'hebbero dato loro ogni apparato di guerra, haurebbono forse fatto a Roma, quello che riceuetteno a Cartagine. Non è egli gran pazzia il poter contrastare col nemico a braccia sciolte, l'aspettare di farlo poi a braccia legate? non siamo noi quelli pazzi, ogni volta & quando noi possiamo assalire li Turchi aspettare a farlo quando ci haueranno diuorato, & consumato? Ma già che l'esperienza ci mostra il graue errore del passato; non vi vogliamo perseuerare: Correggiamolo per l'auuenire. Facciamo vna resolutione honorata. Abbracciamo questa impresa con tutto il cuore; & con l'affetto delle forze nostre, nõ ci spauenti la lontananza, ò grãdezza de la Causa: perciò che Dio da cuore, fortezza, & consiglio a coloro, che si conformano in lui. Hora desiderando noi

da esso la salute dell'anime nostre, che possiamo noi far meglio, per ottener tal gratia, che farli sacrificio di noi, & delle nostre facultà? Et perche tal cosa habbia effetto; vinca la virilità la viltà, la liberalità l'auaritia, la Castità la lasciuia, & la virtù il vitio. Ma che mi vò io diffondendo nel parlare, se già vi veggio dipinta in fronte l'imagine dell'impresa? Con queste, & con molt'altre cose diede fine al suo ragionamẽto. Allhora i Padri sopraffatti dalle ragioni: mossi da l'eloquentia del dire, vinti da causa si pietosa; non tanto per debito del loro Vfitio, quanto per volontà propria, gl'offeriscano per tal'effetto nõ solo di loro; ma di tutto quello, che potessi dependere da loro, la uita, & le facultà, et egli visto la lor gran prontezza, prese del fatto buonissima speranza, & già che con buon principio fù finita la prima Sessione, si diede mano a la secõda. doue il Papa per esserui al prefinito di molti Principi comparsi molti personaggi, & Ambasciadori, non volse, che si escludessi alcuno, ma che tutti vi interuenissero. Et perche questa impresa fussi abbracciata vniuersalmente con affetto, fece leggere le lettere del Patriarca, & supplire a Pietro in voce. Doppo disse loro. O figliuoli, & fratelli in Christo, Voi sentite gl'Ambasciadori d'vna Città Santa, che vi domanda aiuto della guerra, che gli è fatta loro da figliuoli del Diauolo. Hora il darglielo non tocca più all'Oriente, che all'Occidente, che al resto del mondo, ma a tutto il cristianesimo, perciòche quello, che si perde quiui, è rouina, & vergogna nostra. O quanto è laido il vituperio, che essendo noi più potenti di loro, con

ro,con fauore di Cristo comportiamo tal cosa?lasciãdo cõculcare la causa della Religion cristiana,da vno vilissimo inimico. o di quanto biasmo sarémo degni appresso li posteri, se ci stessimo otiosi con le mani a cintola a vedere? Certo che Iddio ci darà punizione. Non giurammo noi,quando togliemmo il Battesimo d'essere nella militia di questa vita cristiana, & di seguitare Cristo nostro Duce? Hora se noi abbandoniamo la Croce suo vessillo, come lo seguitiamo noi adesso che egli vi batte. Apritegli le finestre del petto,collocatelo nel centro del cuore, chiedetegli consiglio di quello,che egli vuole,che si faccia del suo santissimo Sepolcro,& de nostri fratelli,che tutto ilgiorno son' tanto oppressi,& angariati. Non era in quel tempo l'Imperio de Turchi à Gierusalem, ma dẽtro alle porte Caspie,hora non solo si estende,di quà da li stessi Monti,ma dal Mare Egeo a quello di Persia. Crediamo noi che costoro, che hanno rouinato l'Imperio di Persia, debilitato il Greco, che sian' per far meglio a quello di Roma,perciòche egli nõ hãno rispettato li Saracini,che sono pur' come loro Maomettani,tanto meno rispetteranno noi,che gli siamo contrarij di Religione.Hora perche tal cosa non habbia a succedere. Impugniamo la spada. Andiamogli ad affrontare. ributtiangli nelle campagne della Scitia. Habbiamo noi forse, essendo tanto potenti, & hauendo Cristo per Duce,& per Capitano,a dubitare della vittoria? Nò per certo, & se Mutio, Curtio, & Oratio per saluare la patria si esposero alla morte,tanto più dobbiamo farlo noi,per ricuperare il patrimo-

nio

nio a Cristo. Arriuaua già l'Imperio de cristiani per insino all'Eufrate, & hora non passa l'Elesponto. Fù dalli vostri antichi, & Signori Franzesi preso più volte l'arme per la Religione. Carlo Martello non essendo ne Re, ne figliuolo di Re, in questo paese d'Aluernia ammazzò in vn giorno più di quaráta mila Saracini. Carlo Magno, del qual tanto vi gloriate, infrà le molte imprese che fece contro a essi, non recuperò egli delle lor mani Gierusalemme? hora si come Voi vi vestite de lor' titoli, & de lor honori; così vogliate imitarli con fatti. Imperò non perdete tempo, ne mettete dubbio, ò scusa. Fate il simile ancor voi. Non è per tempo nessuno passato d'Europa in Asia Duca, ò Capitano, che non habbi hauto vittoria, & acquistato titolo di Magno. Et però se farete tal cosa, ne seguirà, che li poueri diuerranno ricchi, & li ignobili nobili, & li Nobili Signori, & seguendo di grado in grado Conti, Marchesi, Duchi, & Re, perche colà è l'oro, & le gemme, le ricchezze, & gli Stati, gli Regni, & gli Imperij. Imponerete legge a Barbari, liberarete li vostri fratelli dalla tirannica seruitù, i quali vi ricognosceranno come Angeli mandati dal Cielo, & aquisterete appresso alli posteri eterna lode. Et queste cose promessevi da me in voce non sono mie, perciò che io non sò quello, che io mi parli; ma è Cristo, che parla per mezzo della mia lingua, il quale perche mettiate tal cosa ad effetto, vi spianerà li Monti, vi innalzerà le Valli, tranquillerà li Mari si come fece nelli tempi antichi al popolo di Israel. Et in quel che il Papa si dif fondeua nel parlare, li circonstanti per la santità della

impresa, per l'autorità Pótificale, per le lettere del Patriarca, per il discorso di Pietro, come afflati da lo Spirito Sãto cominciorono tutti a gridare, Iddio vuole. Iddio vuole. Allhora il Papa impose silentio, & riprese il ragionamento, & disse. Non senza voler diuino voi vi sete eletti questa impresa; Allhora Andemaro Vescouo d'Anicio, & dietro à lui Guglielmo Vescouo d'Arausio Prelati di santissima vita se gli inginocchiorono d'auanti, & gli chiesero in gratia d'andare à tali aquisti, & egli hauendoli lodati della prontezza del atto gli esaudì, & pose loro vna Croce di lana rossa in sù la spalla destra, & commesse, che la portassino cucita sopra l'arme, dicẽdo a gl'altri, che facessero il simile. Il Papa hauendo ottenuto il suo intento, licentiò il Cócilio, & impose alli Vescoui, che per le loro Diocesi persuadessino li Principi, & li popoli a questa impresa; Scriuono molti, che tutto quello che si stabilì quel giorno in Chiaramonte; si seppe la sera stessa miracolosamente per tutta la cristianità, ne questo deue parer di merauiglia, perche à Roma, senza nuntio humano si seppe la nuoua della vittoria di Postumio contro a Latini, quella di Paolo Emilio contro a Perseo, Re di Macedonia, quella di Domitiano Imperatore Romano contro gl'Alemanni, & in Padoua quella di Cesare cótro Pompeo & in Atene quella de Locresi contro alli Crotonati, & ne tempi più moderni, a Roma quella di Papa Giouanni vigesimo terzo contro Aladislao Re di Napoli, & à Fiorenza quella di Campaldino, & la morte di Papa Gregòrio Vndecimo, & per la Toscana di quella vittoria Naua-le nel

Paolo Emilio nel 4. delle sue historie di Francia.
Tarcagnota nell'xi. della sua historia vniuersale.
Dionisio nel 5. dell'historia Romana.
T. Liuio nel 5. della 3. Deca.
Lionardo Aretino nel 4 delle historie Fiorẽtine.

le nel fiume del Pò, del Duca Filippo contro alli Veneziani. Hora se Iddio permesse, che si sapessi in tal modo quelle, tãto più si può credere che permettesse questa, che era per essaltare la sua Religione. Furono a questa causa di non piccolo giouamento molti Cittadini di Gierusalemme, & d'Antiochia, i quali nõ potendo comportare il Tirannico Dominio de Turchi haueuano abbãdonato le patrie loro, & erono venuti per l'Italia, & per la Francia mendicando, il che rendeua a popoli compassioneuole, & misero spettacolo. Commossesi per tutte queste cose tanto il cristianesimo, che li Principi ripieni di Religione andorono l'vno dopò l'altro a gara a farsi descriuere. Fù il primo di tutti Vgone fratello del Re di Francia, per il che si aquistò titolo di Magno, & dietro a lui Goffredo Buglion, figliuolo d'Eustatio Conte di Bologna in Frãcia. il quale era dal Zio lasciato herede del Ducato di Loreno, con Baldouino, & Eustatio suoi fratelli. & oltre a loro dua Roberti, l'vno Conte della Fiandra, & l'altro Duca di Normandia. Il Vescouo di Pois Stefano Conte di Blesa, & Ciare; Raimondo Conte di Tolosa, & molt'altri, che troppo lungo sarebbe il raccontarli. Fù da questi potentati abbracciato questa impresa con tanto affetto, che molti di loro venderono, & impegnorono li Stati, Arpino Cõte di Burges vendè la Contea al Re di Francia; il Duca di Normandia vendè alli fratelli il Contato di Gostanza, & impegnò la Ducea. Goffredo vendè al Vescouo di Legie il Ducato di Buglione. il Conte di Santo Egidio alienò molto del patrimonio, & altri che fecero

Il Poggio nel 2. delle Historie Fiorẽtine.

Anania nella 1. par. della Fabrica del Mondo.

Bugatto nel 5. delle sue historie vniuersali.

il simile, il quale per esser breue, qui gli lascio. Et dal segnarsi, che essi feceno con le Croci, questa, & altre imprese, che furon' fatte di poi, si chiamorono Crociate, & poi che furno in punto cō gl'eserciti s'auuiò secondo la commodità de passaggi, parte di loro per la Germania, per l'Vngheria, & altra parte per l'Italia, & per la Macedonia a Costantinopoli. Ma il Magno Vgone u'andò in modo differente, perciòche essendo entrato con alcuni in Durazzo, per veder la Città, vi fù dal Gouernatore di essa fatto captiuo, & però vi era con gl'altri andato prigione. Era in questo fatto bellissimo vedere, perciòche tutte le Contrade di Mare, & di Terra, che tragiettano d'Inghilterra, Frācia, Germania, & Italia a Constātinopoli, erono coperte d'armate, & d'eserciti, a tal che pareua, che li nostri andassero a riempiere l'Oriente di Colonie. Gli Spagnuoli, quantunque fossero molestati in casa da Mori, nulla di meno ve n'andò buona parte di loro. I Veneziani, Genouesi, Inglesi, & i Pisani vscirono fuora con le maggiori armate, che mai facessero. Boemondo Normando Signor grandissimo di Puglia uedendo tanti Signori andar via gli parue vergogna di rimaner a casa, & però depose un' intestina lite, che egli haueua cō Ruggier' suo fratello, & andò con Tancredi suo Nipote figliuolo di esso Ruggiero a questa impresa, menando seco venti mila soldati il fiore del Ausonia; della Mesapia, Daunia, Vestini, e Marsi, Sannini, Campani, Lucani, Bruti, & di tutto quello, che si dice hoggi Regno di Napoli; con i quali Roberto Guiscardo il grande loro padre poco dinanzi si grād'Imperio, &

[margin: ... arcagno... ta nel xi]

gloria

gloria ſi era aquiſtata in molte nationi d'Italia, acceſ-
ſo dal medeſimo deſiderio di gloria, moſſo dalla fa-
ma della virtù di Boemõdo andorno ſotto la ſua in-
ſegna, & perche queſti eſerciti haueſſero più facile,
che fuſſi poſſibil' l'impreſa, il Papa, & il Re di Frãcia
con Decreti, & con Priuilegi gli fecero tutti li fauori,
che poteuano. hauendo il Papa ſoſtituito in ſuo luo-
go per Legato il Veſcouo d'Anicio quello, che fù il
primo ad inginocchiarſeli d'auanti, nel Concilio det-
to di Chiaramonte. Ma già che coſtoro furono ar-
riuati a Conſtantinopoli, Aleſſo Imperator Greco gli
riceuette in ſul principio benignamẽte, ma poi ò che
fuſſi inuidioſo della lor gloria, ò pure che riceueſſi de
danni, ò vero che dubitaſſi, che rouinati li Turchi nõ
ſi voltaſſino cõtro di lui, ò per qual ſi uoglia altra ca-
gione, cominciò a nemicargli. Ma in queſto mezzo
vi giunſe il Duca Goffredo Buglioni con grand'eſer-
cito, il quale per la fama delle ſue virtù, bontà, & fede
haueua ottenuto dal Re delli Vngheri paſſo, & vetto
uaglia, il che per alcuni danni fattogli da quelli, che
eron paſſati, ad altri haueua negato. Et in oltre vi
giunſe Boemondo Normando, il quale per non ſi fi-
dare de Greci, per amor delle antiche inimicizie, che
hebbe egli, & ſuo padre con eſſi Greci, haueua fatto la
via del Etolia, & della Teſſaglia, & della Tracia. Ma
in ogni modo era da loro ſtato molto trauagliato.
Fù da queſti duoi Principi, poi che furon giunti in
campo, per le prime coſe mandato a chiedere all'Im-
peradore il Magno Vgone, & quelli, che eron con lui
con proteſti, che ſe non ghelo daua, o gli faceua alcũ

male,

male, che gli spianterebbono la città, & rouinerebbono il paese, & egli non obedendo à i lor comandamēti diedero il guasto al Cōtado, per il che si fuggì vno gran numero di villani, i quali vi generorono grandissimo romore. Allhora l'imperadore per esser nuouo nel gouerno non si fidando de vassalli non volle cimētarsi con li nostri: onde perciò rese loro Vgone, & gli altri, & si fece pace. ma non hebbe tātosto fatto questo, che egli con perfidia Greca pensò di far loro con l'insidie, quello che non gl'era bastato l'animo di far con l'arme, & a battaglia aperta, & però stante questo sotto titolo di diuertire alli danni de Campi, gli ricercò, che volessero andare ad alloggiare ad un luogo detto Balcherna. sito simile a vno Polesine; perciòche la State gliè continente, & l'Autunno, & Verno mediante la Marina, & vn' Fiume, diuenta vn' Isola, doue in tal tempo di Terra non si può andar d'altrōde, che per un ponte, il quale esso haueua pensato, poi che li nostri vi fossero passati, & che il sito si fosse ridotto in forma tale, di romperlo, & faruelı morire di fame, ò dar loro le medesime, ò peggiori conditioni, che non diedero li Sanniti alli Romani alle forche Claudine. Ma li nostri hauendo il fine Religioso nō pensando à tāta malizia, v'andorno ad alloggiare, doue dimororno tanto, che soprauēne la pioggia, & che il continente diuentò Isola. Allhora l'Imperadore parēdoli tempo di mettere il suo mal' animo ad effetto, vscì con gran gente della città & però p īgannarli, ora con titoli, ora con colori, & ora con pretesti si veniua loro appressando, & quando gli parue hauerla

Benedetto Accolti nel 2.

cosa

cosa in mano, mandò gran gente a rompere il ponte. Et per tenere li nostri in quello tanto occupati, ordinò che fussino nel tempo stesso assaltati di dietro dalle Naui, Ma Goffredo hauendo veduto questi andamenti non si fidãdo interamente del Imperadore, mãdò la notte stessa Baldouino suo fratello con sei mila caualli alla guardia del Ponte, ma non vi essendo di molto arriuato, che li Greci comparsero per rouinarlo, & egli facendosi loro incontro, s'appiccò & dopò con gran menar di mani gli roppe, & messe in fuga; Facendo il simile gl'altri nostri delli alloggiamenti a quelli, che gl'haueuano assaltati con le Naui, & poi che li nostri hebbero passato questo pericolo stante il tradimento si horrẽdo, cominciorno a trattare in luogo di far guerra alli Turchi, farla all'Imperadore. Ma egli auuisandosi di tal cosa, mandò in campo vn' suo figliuolo a scusarsi, dicendo che tutto quello, che era seguito, era stato con suo gran dispiacere, & che nulla ne hauea saputo. Imperò che voleua esser loro amico, & esso suo figliuolo starebbe in campo per statico fino a che Goffredo andassi nella Città a trattare con lui la pace. Li nostri quantunque sapessino, che le scuse erono false, non dimeno per non lo ridurre in disperatione, che lo facessi accordarsi con li Turchi vicini, & anco per non far guerra, in cãbio de Barbari alli cristiani, & perche uolẽdo passar in Asia la sua amicizia consisteua dalla perdita alla vittoria dissimulorono il caso, & accettorno le scuse, & così essendo restato il figliuolo nel Campo, Gottofredi andò nella Città a trattar con lui la pace; & poi che egli hebbe

riceuuto

riceuuto da esso ogni sorte d'honori, conuenne con lui, che desse a tutti i christiani, che passauono per il suo Imperio per la speditione di Gierusalemme, il passo, & vettouaglia, & all'incontro che egli douessi hauere quasi tutto quello, che s'aquistaua, fuor che Gierusalemme, & la Giudea, & così hauendo Gottofredi fermo con lui le conditioni tornò in Campo, & fecele ratificare, allhora li nostri cominciorno a trattare con li Greci familiarmente. Ma in quel tanto spuntando la Primauera non gli parendo più da perder tempo, per quello stretto di Mare, che diuide l'Asia dal Europa chiamato Bosforo, passorno ĩ Asia pigliò quel luogo tal nome per esserui state secondo le fauole de Poeti la figliuola d'Inaco tramutata in Bue, li nostri essendosi accampati appresso a Calcedone Città della Bittinia, regione del Asia minore, già detta Migidonia, nel qual luogo, per abbattere l'eresia di Nestorio, & Eutichio fù fatto vn Cõcilio di 630. Vescoui, & quiui s'vnì insieme tutta la potẽza cristiana. & tanti Principi, che non s'eron cognosciuti se non per nome, si cognobbero in fatto. Scriuono molti Autori degni di fede, che furono in questa impresa 500 mila fanti, & 100 mila caualli. Ma Papa Ottone, & altri dicono, che furono in tutto 300 mila combattenti, infra quali fur molte donne d'animo uirile, che haueuano voluto seguir' li lor mariti; Pareua questo esercito proprio un' Monasterio, perche ui si celebraua Messa, & Vespro, & il Mattutino con tutti gli altri diuini Vffitij pregando continuamente Dio per la uittoria ne infrà di loro era publico huomo ò femi

Paolo Emilio nel 4. Nel 1097

na

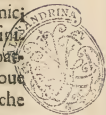
na di mal nome. Hora come può far di meno uno, che habbia affetto di Religione a legger queste cose, & veder le presenti, di non si scãdalezzare? percioche i Turchi, che erono allhora di la da l'Elespõto, & nõ haueuano ne Galere, ne Giannizzeri, ne Timarri, & questi Principi la presano loro contro con tãto sforzo, & hora che dominano per lõgitudine tutto quello, che era da Buda d'Vngheria al Tauris, & per latitudine tutto quello che è da Barnagaso à Caffa, della Taurica Cheroneso, & che mantengono in tempo di pace, & di guerra più di trenta mila Pretoriani da loro chiamati Giannizeri, & centocinquãta mila Timarri con altre buone militie, & più di cẽto Galere in Mare, & hanno nel Colchide in Arabia, & in altre bande gran numero di feudatarij, & li Principi moderni la piglian' lor. contro si debolmente. Ma questo depende da inuidia da discordia, & da auarizia, percioche quello dice, e non mi tocca, perche io son' lontano; quell'altro, io nõ uoglio spẽdere per altri; & quel altro, io non uoglio ch'il tale si faccia troppo grãde, & in questo modo, quella potenza, & autorità che Dio ha dato loro per difesa, & salute della sua Religione, la riuolgano in passioni priuate, & all'occasione nessuno si muoue, & ognuno stà fermo. Ma doue hanno mãcato gl'huomini, hà proueduto Dio, il quale dobbiamo, & hora, & sempre, & di questa, & di ogn'altra cosa ringratiare poi che egli hà messo fra di loro la fame, & la peste, & la guerra, fattogli ribellare il Transiluano, & il Vallaccho, che se tali cose non succedeuano, quelle resolutioni, che non hãno fatto per

offenderli;in quanto à me credo, che sarebbono stati necessitati a farle per difendere:ma per non esser mio oggetto il discorrer di questo, ritornerò all'ordine smarrito. Li nostri hauendo consultato quello che doueuano fare, andorno ad assediare Nicea città de la Bittinia. Fù essa edificata da Antigono Re di Soria & però fù detta Antigonia:ma Lisimace Re de Macedoni la ristaurò,& accrebbe, & fecela capo del Regno di Bitinia, & in essa nacque Dione historico eccellente delle cose de Romani,& a tempo del magno Gostãtino,per ribattere l'eresia di Arrio, ui si fece vn Concilio 318 Vescoui,& allhora che li nostri vi si accamporno, ella era capo del Regno di Solimano Re de Turchi, & però era molto pronta alla difesa, conciosiacosa che egli hauendo il fatto di lũga mano preuisto,& però oltre all'hauerla munita, & fortificata, l'haueua ripiena di valente presidio,& eglino quantũque fussino scienti del tutto, per non si lasciare a dietro luogo di tanta importãza nimico, si preparorono a volerla combattere, & già che gl'erono in sul darli l'assalto,Solimano hauẽdo ragunato le forze proprie, & quelle de confederati, venne con esse in certi mõti vicini, per soccorrerla,& eglino perciò mutorno proponimento, fermorono il combattere stãdo ad osseruare li suoi andamenti. Solimano volendo fare con essi giornata mandò ad esplorare per di dentro, & per di fuora gli loro alloggiamẽti;ma dua di essi esploratori,che erano vsciti della Città,doue esso p via d'vn Lago,che la bagna vegli hauea mãdati. Costoro scorsero tanto sotto le trinciere,che gli nostri gli presano, & hauendoli

hauendoli meſſi al martorio,confeſſorono,come eſſo voleua il giorno futuro venire con loro a battaglia,& eglino per tale auuiſo hauēdo fatto venire in campo il Conte di Toloſa,che era poco lontano,ſi meſſano à ordine di combattere con lùi,& a un tempo ſteſſo di reſiſtere a quelli di dentro quando veniſſino fuora. Solimano quantunque preſumeſſi, che li noſtri mediante li eſploratori captiui ſapeſſino li ſuoi penſieri, ad ogni modo reputandoſi di forze pari a loro; deliberò di combattere; onde perciò la mattina ſeguēte dal monte calò al piano,& eglino, che di già ſtauono ad aſpettarlo, vedendolo venire, mandorno il Conte di Toloſa a ricontrarlo,& coſi nell'appreſſarſi li Barbari ſecondo il lor ſolito ſpararono loro addoſſo vna grā quantità di frezze. Ma poi eſſendo venuti alle ſtrette,eglino gli reſano il cambio con le ſpade. Li Barbari vedendo da preſſo di non hauere il cōto loro, ſtaccorno la battaglia,& s'allargorno con l'ordinanze trauagliando li noſtri,ora dalla fronte, & ora dalle bande, & ora dalle ſpalle. Et eglino non potendo ſoſtenere tāta moleſtia,cominciorno a ſcompigliarſi,& perturbare gl'ordini; Ma Gottifredi vedendo il lor biſogno ſi moſſe cō vna ſquadra, in lor ſoccorſo, & gl'altri Capitani aſſaltorno quei Barbari, che erano ſparſi per la campagna,& li noſtri hauendo a queſto rinfreſcamēto ripreſo animo,rinforzando con li Barbari la tēzone,& eglino ſenza sbigottirſi gli contraſtauano valoroſamente. ma al fine dopò vn gran menar di mani, i noſtri li roppano,& ſi meſſono in fuga ammazzandone ſei mila,& altre tanti ne fecciono prigioni,nō potē

do fare di loro maggior conflitto, perche si saluorno in certe selue vicine doue eglino eron' pratichi, & loro non haueuano cognizione alcuna, & in quello che faceuano si gran cótrasto, il Magno Vgone ributtato gl'assediati dentro, li nostri poi che hebbono hauto la vittoria, andorno a dare l'assalto a la Città presumēdo chi li difensori mediāte la rotta del Re loro fussino auuiliti: ma rimasero ingannati della loro opinione, perciò che essi gli risposero valorosamente. Mà poi che gl'hebbeno in vano tentato l'impresa, seppono da li Greci della Città, p mezzo d'vn Cap. di qlla nazione, che eglino haueuano in cāpo, che Solimano gli mandaua continuamente per via del Lago có barchette soccorso, & eglino non potendo, per non hauere Nauilio proibirlo, ricorsono all'Imperadore Greco, che volessi accommodargliene, & esso rispose loro. Che se voleuano le barche, gli cedessino ogni ragione, che potessino hauer aquistato sopra Nicea, & loro parendoli strano, che per si picciol seruigio se gli hauessi a dare il premio di tutte le fatiche, nulla di meno per esser la prima cosa tentata, la quale da sortir bene a sortir male poteua recare in disperazione, ò in sperāza tutta l'īpresa, onde pò gli cōpiacquero à quāto volse, & esso hauēdo hauto il suo ītēto, fece di molti luoghi vicini del suo Imperio condurre gran numero di barche con valenti vogatori, nelle prossime marine di Bitinia, & li nostri hauendole riceuute le messono sopra carri, & altre strauiādole menorono in sul Lago, & al conspetto de nimici ve le messono dētro, i quali nel veder tal fatto furono oppressi da tāto do-

lore,

lore, quanto la città fosse presa, perciòche e' conosce uano, che mediãte tal Nauilio gli ueniua impedito il soccorso, & la strada del saluarsi, & che gli côueniua loro per ferro, ò per fame per mano del inimico perire; ò vero rendersegli à discrezione se già Solimano nô tornaua cô maggior esercito che prima a liberarli, nel che haueuano pochissima sperãza; ma quantũque gli apprẽdessino tutto questo, nulla di meno giudicã do gli vincitori implacabili cô animo disperato si messorno alla difesa Ma li nostri, in quel tãto hauendo prouisto ciò che gli faceua di bisogno, andorno a dar li l'assalto, & all'incôtro li Barbari alle difese, & i nostri hauendo spinto sotto le mura della città le Torri, dauano loro grandissimo trauaglio, & eglino côtrastãdoli valorosamẽte cô i colpi di sassi ne rouinorno Vna, & nel tempo stesso vsciron' loro addosso per dua porte facendo di essi non piccolo macello. Et in quell'instante gli altri loro in sù le mura gettando facelle, abbruciorno due altre Torri. Li nostri vedẽdo sortire loro effetto côtrario al disegno, sonorno à raccolta, & tornorno a gl'alloggiamenti. Et li nemici dentro. Ma li nostri essendo loro passata la cosa sinistra, stettano molti giorni senza ragionare di côbattere la città. Ma in quel mentre fabricando nuoue macchine, & nuoue Torri, bãdãdole di ferro, perche le potessino resistere al fuoco, & quando gli hebbeno ogni cosa in punto tornorno ad assaltare la città, & li Barbari ad ostarli. Fù infra di loro con uario successo tutto il giorno côbattuto per insino che furno dalla notte dipartiti, li nostri haueuano in tal fatto cô tor

menti bellici gettato in terra gran quantità di mura, per il che li Barbari rimaseno fortemente sbigottiti, perciòche vedeuano, che se essi tornauono loro sopra, di non gli poter resistere. Onde per ciò per non patire l'vltimo esterminio, mandorno (saluo le robe, & le persone) à offerire alli nostri la città; & essi quantunque non douessino farlo, nulla di meno sapendo quāta difesa faccia vn' presidio disperato, per spedirsi, & per rispiarmare li soldati ad altra impresa, accettorno le cōditioni, essendoui stati à torno 52 giorni. ma secōdo altri 31, & subito, che gl'hebbono preso il possesso di questa Città, la cōsegnorno secōdo gli patti all'Imperador Greco; ma auāti che facessino detto accordo, li Greci, che erano nel Lago, presano vna barca, doue era la moglie, & li figliuoli di Solimano, che si fuggiua, la quale cō essi presentorno all'Imperadore, & egli in ricompensa d'vn altro seruigio riceuuto da Solimano, gliene rimandò senza taglia. Preso che li nostri hebbano Nicea, per non metter tempo in mezzo, seguirono il cammino, & per non patire per quei luoghi alpestri carestia di vettouaglia diuisono l'elercito in dua campi, facendo Gottofredi, & il Magno Vgone con vna la strada rasente la marina & Boemōdo Normanno con l'altra rasente i Monti, & in quello, che eglino andauano in questo modo marciando, vēne auuiso à Boemondo, come Solimano hauēdo hauto di Persia, Media, & Caldea gran supplimento di soldati, veniua con essi ad assalirlo, onde per ciò fece tosto intendere, al Magno Vgone, ch'andassi a cōgiūgersi seco, ma in quel mentre sopragiungēdo Solima-

Adi 4. di Luglio 1097

no

no cõ strepito,& grida l'affrontò, & egli resistendoli valorosamente gli roppe la prima battaglia; ma all'incõtro vn'altra squadra de Turchi,prese gl'alloggiamẽti,& predò le bagaglie,& fatta grãde strage di guastatori,& di viuãdieri;& hauẽdone auuiso Boemondo, andò subito con mille caualli eletti in loro soccorso, & hauendogli recuperati.fece de Turchi non minore macello,che essi haueuã fatto delli suoi:di poi ritornò all'altre schiere,dõde si partì,ma non le trouò in quel grado,che egli le haueua lasciate, perciòche Solimano hauendo spinto loro addosso altri squadroni de Barbari,à tale che gli cõuenne loro dar la caccia,& ritirarsi; Et poi che eglino hebbó cõbattuto fino a mezzo giorno; li Barbari vedendo non fare alle strette li fatti loro s'allargarono, & in quel modo che faceuano li Parti a Marchãt?Cominciorno a saettargli.& poi che eglino hebbano col fare la testudine fatto resistẽza quanto poteuano vinti dal tedio si partirono dall'ordinanze,& andauano ad affrontarli. La doue bene spesso auueniua,che pochi andauano a cõbattere con molti,.Ma il Re Turco hauendo gran gente, l'haueua in modo compartita,che quando vna parte combatteua, l'altra si riposaua,& mangiaua; Per lo che i nostri stauano in cõtinuo trauaglio. Hora da questa battaglia giudicò non esser in tutto vana l'opinione del Brancazio,il qual dice,che la picca in campagna aperta è vn'arme disutile, perche la non ferisce da presso, ne da lõtano,& in cambio di sussidiare,hà bisogno essa di sussidio,& oltre á questo esempio,& altri addotti da lui s'è visto nella battaglia di Sigismõdo Impera

Nel 1097

dore cō Baizzetto de gl'Ottomāni Terzo Re de Turchi; doue le fanterie Alemanne furono saettate senza poter combattere, & anco più modernamēte quella di Sebastiano Re di Portogallo col Re di Fessa, doue le picche nō gli furono di frutto nessuno. Ma per tornare, donde io mi sono partito, gli nostri nō potendo per la gran molestia regger più la battaglia; erano a punto sul volgersi in fuga, quādo il Magno Vgone, ò pure secōdo altri Goffredi cō quaranta mila caualli vēne in lor soccorso. Onde per ciò hauendo ripreso animo, ricominciorono con li Barbari à combattere, & essi difendēdo le lor' Satrapi, & sustāze, moglie, & figliuoli faceuano ogni sforzo. Li nostri essendo lōtani da casa, nō haueuano in altro scampo, che nel arme; onde per ciò ciascuno faceua il suo douere, & poi che gl'hebbono del pari vn pezzo cōbattuto, Ruberto Normano, per metter li sua come feciono alcune volte li Romani in necessità, gettò la sua bādiera d'oro fra gl'inimici; allhora gli suoi Normādi per ricomperare il lor vessillo, si serrorno loro addosso con tanto impeto, che gli feciono del piano retirare al monte; ma infrà tāto essendo per il lungo combattere sopragiūti dalla notte, si partirono senza sapere, chi ne hauessi hauto il meglio; Ma venēdo il giorno si cognobbe, che li nostri haueuano hauto la vittoria, per ciòche Solimano haueua abbādonato la Campagna, hauēdo perso nella battaglia quarāta mila delli suoi. & li nostri solamēte dua mila infrà i quali fù Guglielmo fratello di Tancredi, & Ruberto di Parigi huomini assai chiari, & poi che li nostri hebbeno hauto la

Nel 1097.

vit-

vittoria, il Vescouo d'Anicio (come dissi) Legato di Sua Santità fece loro vna bella oratione, nella quale gli esortò a drizzare sopra Gierusalemme il Trionfo della Croce, & eglino hauendolo già per istinto, proseguirono il cammino pigliando Antiochia di Pisidia città di nome; ma di qualità inferiore à quella di Soria, & in oltre la Licia, & la Pamfilia, con quãto trouor no fra via. Tancredi hauendo con li suoi assediato Tarso città di Cilicia patria di San Paolo Apostolo, la quale secõdo Amiano Marcellino fù edificata da Perseo figliuolo di Gioue, ò vero da vno Sardano, che vẽne d'Etiopia, ma il Bugatto in persona d'Aristóbolo dice, che l'edificò Sardanapalo Monarca de gli Assirij Tãcredi essendoui come ho detto sotto, gli diede l'assalto, & in quello che piantaua le bandiere sù le mura, sopragiunse Baldouino con gran numero di Frãzesi, che era andato per quelle Campagne lungamẽte errando, & egli pensando che fossero Barbari, che ve nisino a soccorrere la città, fermò il combattere, & andò loro incontro, ma essendosi auuicinati si riconobbero; onde perciò feciono grandissima allegrezza. Tancredi cognoscẽdo il bisogno de Franzesi, gli souuenne di cibi, & d'altre cose necessarie, & eglino poi che hebbono mangiato, vedendosi superiori, cominciorno a dire, che la guerra era comune, & però voleuano ancora loro la parte della preda di q̃lla nobile, & ricca città, & essendogli negato da Tancredi, andorno a le mura, & ne trassano le sue insegne, che v'erano di già piantate, & vi messano le loro. Tancredi quantunque fosse di gran lunga inferiore, se nõ fosse

Paolo Emilio nel 4. dell'Istorie di Frãcia.

D stato

stato il pericolo del mettere in rouina tutta l'impre-
per la grand'ingratitudine, che gli fù vsata hauere bb
con esso combattuto, & però stante questo, con hon
rata, & generosa flemma si rattenne. & lasciãdo tutt
la preda a Baldouino, procedè auanti, & prese Manu
stra città ricca, & nobile, doue sopragiungẽdo di nu
uo Baldouino gli domandò parte di quella preda . &
egli sdegnato nõ potendo star più ne termini, assaltò
il campo Franzese, & al primo ingresso per non esser
fortificato n'amazzò assai, ma poi soprafacendolo cõ
la moltitudine, lo feciono con morte , & cattura di
molti de suoi ritirare nella città, ma da questo disordi
ne, ne nacque vn ordine merauiglioso, perciòche que
sti due Capitani cominciorno a considerare infra di
loro, che gl'erono cristiani, & che le loro discordie po
teuano recare in rouina tutta l'impresa: Onde per que
sto riconciliandosi insieme diuennero amici. Ma non
hebbero tanto sto fatto questo, che véne nuoua a Bal
douino, come la moglie, che egli haueua lasciato a die
tro nella Licia era morta, & che Gottofredi suo fratel
lo, nel esser a caccia, per difendere vn soldato da vn
Orso, era stato dalla bestia ferito: ma egli l'hauea mor
ta. onde per questo tornò a dietro per visitarlo. Ma
Tancredi proseguendo auanti prese parte per forza,
& parte per amore molte ricche, & nobili città, & il cã
po grosso de nostri hauendo hauto di Ponente nuoui
supplimẽti di soldati, caminaua per la Cappadocia, &
per l'Armenia: Acquistaua ciò che gli veniua dauanti,
& così hauendo valicato il Monte Amano, arriuorno
in Soria. Baldouino hauendo visitato il fratello, tan-

Emilio nel 4.
Benedetto Accolti nel 2.

tosto

osto tornò innanzi, & prese Edessa, & Sarmosata, cit
già metropoli della Comagnena, ambedua nō mol
to discosto alla famosa fiumara del Eufrate; le quali
città gli furono dalli Principi della Lega donate per
sua, si come feciono a Tancredi Normano della Cili-
cia, & a Pācrazio Armeno del Armenia, & ad altri Si-
gnori altre Città, & altre Prouincie, con questo, che
tutti fussino obediēti a quello che poi fosse Re di Gie
rusalemme. Non si potrebbe mai dire, quanto le co-
se de cristiani passauano felici. Perciò che, se bene li
Turchi erono Signori di quei paesi; nulla di meno e-
rono habitati da cristiani. Onde per ciò non si tosto
vi arriuauano li nostri, che essi per la conformità del-
la Religione, & per sottrarsi dal Tirannico dominio
delli Turchi gli dauano le città, & le Prouincie, ò al-
meno gli facilitauano il pigliarle. Il che credo, che suc
cederebbe nella Grecia, se li Re, & Principi cristiani
scordandosi l'altre passioni, facessino quella impresa,
perciòche vi è vn Milione, & 628 migliaia d'anime
cristiane senza le dōne, & i fanciulli, cioè di quelli che
pagano il Caragio; se bene Lazero Soranzo Scrittor
moderno dice minor numero, i quali quādo e' vedes
sino forze formate de cristiani, si ribellerebbono, co-
me hāno fatto tāte volte dalli Turchi, & si darebbe-
no a loro. & acquisterebbeno ageuolmente vn largo,
& lungo Imperio. Ma li nostri, poi che furono come
io dissi penetrati nella Soria, feciono vn precetto, che
nessuno senza licenza si partissi dal Campo, & giuror
no d'amarsi come fratelli, & di non tornare in Ponē-
te, se non haueuano acquistato Gierusalemme, & poi

che gl'hebbono fatto questo,& molt'altre cose, presono con altri luoghi Arstasia città 15 miglia vicina ad Antiochia,& di poi assediorno essa Antiochia così detta da Antioco Re dell'Asia, per hauerla ricinta cō doppio cerchio di mura con 460 Torri,& fattola capo del suo Regno. Ma anticamēte fù detta Rebata, & fù questa città nelli tēpi antichi tanto potente,che Erodiano dice; che da Roma,& Alessandria in poi era la prima città del mondo, Egisippo la chiama capo di tutta la Soria. Amiano Marcellino la nomina città Grande; nobiltà,& bellezza di tutto l'Oriente. Niceta Coniate la chiama Metropoli di quelle bāde. Sesto Ruffo,& Polibio ne fanno honorata mēzione, & è essa appresso i cristiani molto Reuerēda per hauer ui San Pietro piantato la primitiua Chiesa, & risedutoui Pontificalmente anni sette poi che vi hebbe fatto il miracolo di resuscitare il figliuolo del Principe Telofio, che era stato morto quattordici anni, & anco per hauerui li nostri antichi Padri fatto vn Concilio, doue raccolsono,& messono insieme la dottrina Euangelica, che era sparsa,& ordinoronui, che tutti li rinati nel fonte del Battesimo da Cristo loro Redētore si chiamasino cristiani, doue prima erano chiamati Nazareni,& in oltre mutorno il nome à essa città, d'Antiochia in Theopoli,che tanto uuol dire città di Dio,acciò che lasciato vn nome profano, ne pigliassino vn Santo. Fù in quella dal Re delli Assiri fatto morire la moglie, & li figliuoli di Sedechia Re di Gierusalemme alla presenza dell'istesso Sedechia,& a lui fattogli cauare gl'occhi. Nacque in lei San Luca

Nel 1097. adì 21. di Ottobre.

ca Euangelista, il quale vi predicò li detti, & li fatti di Cristo, & si come questa città fù nella falsità paganes ma capo di quattordici, ò sedici, ò secondo altri di venti Prouincie; così nella verità cristiana piacque a Dio, che il suo Patriarca hebbe sotto di se 153 Vescoui, & auanti che la venissi nelle mani de Barbari hebbe 366. Chiese, & quando la fù da li nostri assediata, non era andata in loro potere più che diciotto anni, & allhora ella era molto pronta a farli lor contrasto, perciòche Casiano suo Re hauendo tal cosa antiueduto, dopò l'hauer ristaurato le sue fortificationi, vi haueua uenti mila fanti, & sette mila caualli, & secondo altri 70 mila fanti, & dieci mila caualli. Ma questa gran differenza credo, che proceda da numerare l'uno solamēte li soldati pagati, & l'altro a cō prenderui cō loro i soldati della Città, & così egli nel veder da nostri piantare gli alloggiamenti, mandò solamente quei di leggieri armadura a ricognoscerli. Ma Boemondo, & Tancredi gli ributtorno dentro. Vennero ne primi giorni dell'assedio à visitare li nostri gli Ambasciadori del Califa Re d'Egitto, il quale era stato priuato da Turchi di buona parte del Dominio Costui per mezzo di questi Oratori si rallegrò cō esso loro delle vittorie haute contro a Turchi, confortoli al seguitare l'impresa & in oltre gli ricercò contro di loro di Lega, & di cōfederazione, & eglino quā tunque nō sperassino da lui aiuto, non di meno giudicādo di non li poter nuocere, la fecero, onde però & mādorno cō li suoi Ambasciadori in Egitto Legati a farla ratificare, & quando gl'hebbero fatto q̄sto, ributterno

Paolo Emilio.

buttorno

buttorno dentro gl'assediati, che erano vsciti fuora, &
per arder certe machine, di poi per l'indugio, & per il
patire entrò frà di loro la peste, per il che molti di lo-
ro contro il giuramento si partirno dal campo, infrà
i quali fù Guglielmo detto Carpētario, & Pietro d'A-
miense autore di si gloriosa impresa. Costoro nell'an-
darsene via furon presi da Tancredi, quali per esser
huomini nobili, nō fece loro nulla; Saluo che p esser
Frāzesi, gli menò al Magno Vgone, che gli giudicassi
& egli hauendogli dauāti gli disse. Traditori delli lor
fratelli, Nicimi di Cristo. Et spergiuri della Religio-
ne; questo conuiene alla fede data? Et così con nuo
uo giuramento gli fece obligare di non si partire dal
cāpo, ma p poter p l'auuenire ouuiare a simili incōue
nienti. Gottofredi fece alli nobili una oratione, nella
quale fra le molte cose disse loro, l'infinita gloria,
che eglino haueuan guadagnato, & che era meglio a
huomini chiari morire, che far cose indegne, & che
tanto quanto eglino erano superiori, tanto piu doue-
uano esser intrepidi, & che tali & quali fussino loro,
tali & quali sarebbono gl'altri. & così hauendo con
queste, & con altre cose rimosso quelli di mala ope-
nione, stabilito gli dubbi, & confermato gli constan
ti, fù da Boemondo con vn altra oratione fermata
la moltitudine, la quale di già haueua fatto circoli p
partirsi, & perche l'esercito patiua carestia di vettoua
glia, egli & il Conte di Fiandra scorsano nel paese ne-
mico, & ne condussono in campo tanta copia, che li
solleuorno per molti giorni dal bisogno. Ma non
essendo di molto successo questo, che Boemondo, &

Gottofredi

& Gottofredi roppono il Satrapo d'Aleppo, & il Tetrarca di Damasco, che erano venuti per soccorrere Antiochia, & gl'altri nostri. Nel tempo stesso ributtorno gl'assediati di dentro i quali erano secōdo il diuisato del soccorso vsciti loro addosso, & cosi hauēdo hauto questa, & quella vittoria, per spauentare quelli di dētro, gettorno di sù le machine mille teste di quei nemici, che gl'haueuano morti nella città, & eglino in cambio di sbigottirsi, indurirno, & però si mostrorno più prōti, che prima. Venne circa questo tempo l'armata de Genouesi alla focie del fiume Oronte, & arrecò alli nostri farina, vino, ferramenti, & altra munizione, ma Boemōdo, & il Cōte di Frādra nel cōdurla dalla marina al campo furono dalli assediati assaliti, & eglino per sendo, che fussino un grā numero abbādonarono i carriaggi, & si ritirarono sur un mōte vicino. Allora Goffredo vedendo la perdita de Carriaggi, & il pericolo de cōpagni si mosse in loro soccorso, & li Barbari vedendo tal cosa lasciorno il Conte, & Boemōdo, & andorno ad affrōtarlo, & cosi nell'appiccarsi insieme feciono una grā fazione, doue morì Bacamano figliuolo del Re Cassiano. & già che Goffredo riusciua vincitore, altri Barbari, che erano usciti fuori della città se li messono cōtro, & egli vedēdoli venire si staccò da quelli, & andò ad affrōtarli, & cosi essendo appiccati insieme feciono nō picciol conflitto. Ma in vltimo Goffredo per il disauantaggio del sito gli cōuenne ritirarsi, ma Boemōdo, & il Cōte vedendo li Barbari auanzare, andorno in suo aiuto. Allhora i Barbari nōgli potendo resistere si messono

in fuga, & loro seguitandogli sino alle porte della ci-
tà n'ammazzarono cinque mila, & sette mila ne fece-
no prigioni, & guadagnorno molte spoglie, dell
quali diedero parte alli Genouesi per segno della lo
vittoria. La onde hauendo di non molto fatto que-
sto, hebbero auuiso, come Corbago Capitano del R
di Persia veniua con innumerabile esercito di Medi
di Parti, di Assiri, & di Persi, & d'altre nationi d'Orie-
te, per liberare la Città, & non era molto lontano pe
la qual cosa entrorno tutti in grand'affanno. Stefan
Conte di Blesa, & di Ciare, che insino all'hora era sta-
to tenuto vno de più valorosi Capitani del esercito
sotto pretesto di malattia con quattro mila huomin
si partì del Cápo, & andò ad Alesádreta città di que
le bande. Tal che tra morti, & assenti erono a pena l
terza parte di quanti entrorno in Asia, & anco infr
lor di quello che doueuano fare, non eran molto d'a
cordo, perciòche alcuni voleuano, che s'andasse a ri
contrare Carbago. E questo era troppo pericoloso,
perche Cassiano sarebbe vscito subito in Campagna
& toltogli in mezzo, & fattogli morir di fame, ò uero
conueniua loro combattere con essi con gran disauá
taggio. Ma quádo nulla di questo nó fussi, la Città sa-
rebbe stata vettouagliata, & hauerebbono buttato
via le fatiche di tanto tempo, Altri uoleuano diuider
le forze, cioè che vna parte di essi andassi ad affronta-
re Corbago, & vn'altra rimanessi all'assedio della cit-
tà. Ma ne anco questo era possibile, perciò che egli-
no erono si pochi, che a diuidersi sarebbono stati si
deboli, che l'uno, & l'altro nemico era atto a conse-

Paolo Emilio nel 4. delle Historie di Francia.

uir la vittoria. Altri voleuano che s'aspetassi Cor-
ago. Ma questo partito non era meno de gl'altri pe-
icoloso, perciò che eglino haueuano ad ogni modo
fare,& con l'vno, & l'altro nimico. Et in quello
he essi erano in cosa tanto ardua ambigui,& sospesi,
Boemondo proposeloro, che se lo voleuano far Si-
gnore della città,che la darebbe in lor potere. Fù da
tutti li Signori, & Capitani dell'essercito accettato il
partito,saluo che dal Conte di Tolosa,il quale diceua
non esser douere,che quello,che s'acquistaua con fa-
tica di tanti,fosse d'vn' solo. Nulla di meno essendo
placato, conuenne con gl altri. Allhora Boemondo
mette mano a tirare innanzi vna pratica, che teneua
con Pirro,ò vero Muffero,ò Emisfero Cittadino cri-
stiano Antiocheno,il quale non ostãte la diuersità del-
la Religione era molto amato da Cassiano, per hauer-
lo in ogni occasione trouato fedele; & però gl'haue-
ua dato per guardia vna delle Torri della città. Co-
stui hauendo intendimento con Boemondo gli man-
dò a dire, che alle tant'hore di notte egli andassi con
alquanti soldati sotto la Torre. & in quel tãto scoper-
se al fratello, che era con lui a guardia della Torre il
trattato,che teneua con Boemondo, & egli non uolẽ-
do in tale caso conuenire seco lo ammazzò, & nasco-
se in luogo occulto della Torre,& non hauendo a pe-
na fatto questo, vi sopragiunse vn Capitano Turco,
che andaua a riueder le sentinelle,& egli facendosegli
innanzi,lo riceuette con allegra cera,& esso hauẽdo-
lo trouato vigilante lo lodò. & confortandolo a se-
guitare si partì, onde però vedendo esso d'hauere il

commodo di fare quanto voleua, mandò vn suo fig
uolo à dire a Boemondo, che facessi l'effetto, & eg
hauendo appoggiato le scale alle mura, fu il primo
salire, ma secondo altri vn Lombardo chiamato il P
gano, & cosi salēdone dietro a loro di mano in man
de gl'altri riēpiēdo le mura nel che cominciorno a sc
dere nella città, & prima che fossero sentiti apersero
dua porte. Allhora Goffredo, & gl'altri Signori, ch
erano fuori, vi entrarono dentro con tutto l'esercito
& hauendo scorso assai innanzi leuorno il romore.
Allhora li Barbari, che dormiuano, si destorno, & n
sapendo che cosa si fosse, stauano sospesi. Ma venēd
tantosto in cognitione, come li nostri erano dentro
pigliorno di subito l'arme, correndo à i luoghi oppo
tuni per far testa, & i nostri premendoli da più bāde
gli rompeuano, & spezzauano, & eglino non potēd
resistere si posero in fuga, & lor seguitandoli ne am
mazzorono assai, nōdimeno molti di loro si saluorno
nella Rocca, & altri fuori della città, & per quelle por
te, che non erono ancora prese. Furono in questo caso
morti per errore, ò per volere diuertire alli sacchi del
le lor case molti Cittadini cristiani Antiocheni. Cas
siano in tanta rouina confuso, non sapendo, che far
si, si fuggì; con Senādolo suo figliuolo fuori della cit
tà. Ma riscontrando per sua mala uentura sopra certi
monti gl'Armeni, fù da essi morto, & Senādolo scam
pando con grā fatica da loro, andò subito à ritrouar
Corbago, Capitano del Re di Persia, il quale non era
più che trenta miglia lōtano, & hauendogli narrato
lo infortunio, gli fece instātia, che andasse subito ad
assaltare.

Nel 1098. adi 31. di Maggio.

altare Antiochia sperando per mezzo della fortez-
a, che si teneua ancora per lui di ricuperarla, & egli
into dal suo dimostrare, & dal suo persuadere si mos
con grā fretta alla volta di quella città, & essendoui
rriuato la cinse d'assedio, & li nostri nel vederlo ac-
āpare, andorno cō fanti, & con caualli spediti à rico
oscerlo, & egli fingēdo d'hauer paura gli tirò in v-
la imboscata; doue ammazzò Ruggieri Baneuilla va
oroso Capitano Franzese, & gl'altri rispinse dentro;
li poi per tentare li nostri, diede vn' terribil assalto
lla città, & eglino ributtādolo gl' vscirono addosso.
Ma lui uoltādo faccia gli rimesse dentro, & in quel
modo passò la cosa ripartita. Li nostri per tenere gli
uuersarij discosto, si valsono d'alcuni forti, che essi
haueuano fatti fuor della città, quādo eglino l'assedia
uano. Ma questo operaua quasi nulla: perciòche li
Barbari, erono tāti, che poteuano supplire à ogni co-
a. Corbago volendo impadronirsi interamente del-
la Campagna, assaltò parte di essi forti; Goffredo ue-
dēdo in tal caso alcuni sua veterani in pericolo, si gli
fece loro adosso con tāto impeto, che gli trasse d'vna
Torre; ma nel ritornare nella città prese dugento sol
dati. Il Conte di Fiādra hauendo sostenuto tutto il
giorno vn' altro forte assalto, uisto di non lo potere
più difendere la notte lo abbandonò, & se ne tornò
nella città, & il simile feciono quelli, che erono ne gli
altri forti, di fuori, & in questo modo i Barbari restrin
sero gli nostri drento, & in quel che eglino gli anda-
uono hora in un modo, hora in un altro affliggendo,
furono per torre loro la città quasi in quel modo, che

 l'haue-

che l'haueuano presa, perciò che in sù la secõda guardia della notte andorno tacitamente in buõ numero sotto le mura, & hauendo appoggiato le scale a una torre, ve ne salì da 30. Ma Enrico Asca da Mõsellane, che faceua la sentinella quiui uicino, hauẽdoli sentiti leuò il romore, & subito con Francone, & Sigismando suoi parenti vi corse sopra, è concorrendoui alla voce, che si sparse di mano in mano de gli altri. onde però dopò un gran contrasto gli ammazzò tutti, & ricuperò la Torre; In oltre fece discostare quelli, che v'eron' sotto per salirui, & nel medesimo instante altri nostri andorno all'altre bande delle mura della città, per ributtarne i Barbari, se in quel caso fossero andati per ascenderui, & già che gl'hebbano schifato questo infortunio, per fare in futuro gli soldati nelle guardie più diligenti; messano tutti quelli, che faceuano la sentinella a quella Torre à taglio delle spade. Di poi per tentare qual fosse l'animo del Corbago, gli mandorno Oratori, i quali nel discorrer seco gli mostrorno con ragioni, come Antiochia con quanto haueuan preso, era de cristiani, & che l'hauerla tolta à Cassiano, & a gl'altri, non era altro, che ritornar le cose à i primi, & ueri padroni, & che se infra l'armi, & gli eserciti non vi ha luogo la ragione che egli eleggesse qual partito più gli piacesse; perciò che gl'erono pronti à combattere à corpo à corpo, squadra per squadra, & esercito per esercito, & cõ questo diedero fine al lor parlare; Corbago hauẽdo il tutto inteso rispose loro, che alli uincitori, & nõ alli uinti stà l'imporre le cõditioni, & che à loro, che erono

Paolo Emilio nel 4.

uin:

inti,nō ſtaua l'eleggerſi la qualità della morte, pciò
che gli uolea mādare incatenati all'Imperador di Per
ſia,perche diſponeſſe di loro,ſecōdo che più gli piaceſ
ſe,& che la moltitudine de ſoldati nō gli uoleua pri-
gioni,ſe prima la fame nō glieli recaua mezi morti da
āti,i quali uoleua leuare dal mōdo come trōchi d'al-
beri nō patiti dalla terra,ne dal cielo, & coſi con que
ſte,& altre ſuperbe riſpoſte finì il ſuo ragionamēto,&
eglino ſenza cōcludere nulla,preſano da lui licēza, &
ritornorno nella città, doue riferirono quanto il Cor
bago haueua detto. Ma Goffredo per nō sbigottire la
moltitudine,nō uolle che ella riſapeſſi nulla; & in q̄l
tanto la fame, che era già incominciata, andaua cre-
ſcendo,& i ſoldati per il lungo patire erono diuenuti
pigri,& lenti,percioche eglino haueuano perſa la ſpe
rāza del ſaluarſi:onde per ciò ſe ne ſtauano sbigottiti
nelle caſe aſpettando preſto di douere di famē, ò vero
di ferro,per mano dell'inimico perire, & à farli vſcir
fuori non giouaua comandamento de Capitani. On-
de per queſto ogni coſa andaua in rouina. Boemon-
do uolendo rimediare alli inconuenienti, fece dare
loro fuoco alli alloggiamenti, il quale fuoco aiuta-
to dal uento abbruciò più di dua mila caſe, all'hora
li ſoldati per non abbruciare uſcirono fuori,& reſe-
ro al fuoco quella obedienza,che gli haueano alli Ca-
pitani negato,& in quel mētre che feceno q̄ſto, li Sa-
cerdoti con le Reliquie de Santi andorono loro in-
contro, dicendo, come eglino haueuano in viſione
veduto Iddio ſdegnato cōtro à eſſi, pche come īgrati
in cābio di rēderli gratie delle Vittorie di Solimano,

& di

& di tăti altri fauori riceuuti; si erano alienati da luc
perciò che quell'esercito, che soleua essere vn' Moner
sterio, lo haueuano ripieno di donne Barbare, con lo
quali giaceuano continouamente, & indifferentemeren
te commetteuano ogni scelleratezza, à tal che l'hauear
uano ridotto peggio che vna Babilonia. Onde esse.
per ritrargli à miglior' vita, gli puniua con la fame, &no
con l'assedio, & però volẽdo loro placarlo di tali misfiu
fatti, bisognaua domandarli perdono, fare penitenza pe
& mutare vita. Pietro Sacerdote da Marsilia, oltrqua
all'affermare le medesime cose, disse come gli era ap-nec
parso Santo Andrea Apostolo in visione, & gli haue-a a
ua reuelato, come in vn canto della Chiesa di San Pietch
tro Apostolo vi era sotterrato, la Lãcia con la quale, are
Lõgino passò il costato al Nostro Signore Giesù Crino
sto, & impostogli, che dicessi loro, che la portassino, i, &
cõtra li Barbari perche gli harebbono di essi uittoria, il no
ma il Legato prima che dessi mano à cosa alcuna, gli
fece dare giuramento, se ueramente haueua hauuto
tale visione, di poi facendo cõ molte cirimonie caua
re il terreno nel luogo che gli haueua detto, & quãdo
furno andati alquanto sotto terra si scoperse la lãcia,
& allhora li soldati leuorno vn grido di religiosa alle-
grezza, rendendo gratie à Dio di tãto fauore, & così
raddoppiãdo il gaudio la trassero fuora. Allhora li
li Capitani vedendo il grand'ardore de soldati, prima
che si raffreddassino deliberorno di cõbattere, & però
mãdorno per l'esercito vn bãdo, che fra tre giorni cia
scuno hauessi apparecchiato le persone, & l'arme, &
per hauere in tal fatto Dio propitio digiunorono, &

feceno

da luceno caldiſsime preghiere,il qual digiuno per la grã
Monenuria delle vettouaglie fù rimedio molto opportu
con lo alla careſtia: Ma prima che veniſsino al conflitto
temerer infiammare,& inanimire la moltitudine gli feciò
hauere dal Legato di Sua Sãtità un oratione di tale teno
e eſſer. Fortiſsimi,& valoroſiſsimi ſoldati, poi che noi ſia
ne,&no in coſi lõtana parte,& laſciatoſi à dietro cotanti
li mi fiumi,& cotãte Città nemiche, non ci rimàne altra
enza ſperãza di ſalute,che l'arme,& il valore noſtro, per il
oltre quale mi rẽdo certo, che ſe voi le vorrete adoperare;
a ap mediãte il fauore diuino noi rimarremo cõ li Barba-
aue i al diſopra. a eſſere queſta vittoria il fine delle fa-
Piciche,& principio de premi. Per la quale s'hà allar-
uale gare l'Imperio de criſtiani: dal Mare della Rena al
Crinonte Tauro, incatenerete Satrapi, Tetrarchi, Solda
inoni, & Califfi,& caccierete della Soria, & della Giudea
a, il nome del falſo Macometto,& ſappiate, che non è
gli fatica hauerla, perche ſono di quei medeſimi Barba-
ato ri, i quali voi hauete vinto tãte volte, Ma ſe per l'op
ua poſito interuiene,che Voi allentiate punto l'vſato va
lo lore,cancellerete dell'Aſia il nome criſtiano, oſcurere
a, te la gloria di tãte vittorie, nõ riuedrete più la patria,
e- ne la moglie,ne li figliuoli, morirete infami in ſerui
ſi tù di diſperati Barbari,& con queſte, & con molt'al-
li tre coſe vltimò il ſuo Sermone. Alhora li ſoldati con
a ſtãdoli per uero,quãto gl'haueua detto, ſpinti dalla
ò neceſsità, antepoſono una morte incerta, & glorioſa
a à vna certa,& vituperoſa,& però cominciorno à chie
e dere d'eſſer menati à battaglia, & li Capitani ueden-
do il loro ardire per metter in atto, quel che haueua-

no disegnato, feceno in sù la meza notte imboscare
Tancredi Normano con una grossa squadra di soldao
ti, in vna valle poco fuori de la città, con ordine, ch
quando fosse attaccata la battaglia egli assaltasse i ne
mici alle spalle, & del rimanente del esercito feció trè
schiere dando la destra à Boemondo, Normano, & a
fratello del Re di Francia, la sinistra al Conte di To
losa, & al Conte di Fiãdra, & quella del mezzo al Du
ca Goffredo, & con questo ordine sù lo spuntar de
Sole andorno à trouar l'inimico, facendo portare a gl'
uãti all'esercito per glorioso Stẽdardo per mano del
Legato la lãcia di Cristo, auẽdo Corbago presentita la
lor uenuta, & però oltre all'hauere posto l'esercito in
battaglia haueua imposto à Capi del ordinanza, che eg
dicessino alli soldati, che non dubitassin di quella gen
te venuta del ultime parti di Ponente à violare la lor
Legge, & i loro costumi, & à torgli i Regni da loro
per lungo tempo posseduti, & che non temessino di
loro, perche non erono la terza parte di quanti entror
no in Asia, & quella quasi morta di fame indotta à cõ
battere dalla disperatione più, che dalla uolontà, &
se bene in apparenza erono huomini, in fatti gli e-
rano ombre. & perciò uscissino ualorosamente, &
vendicassino con l'arme tãte rotte, & tante città pre
se; & operassino in tal modo, che le nationi straniere
non pigliassino più animo d'assaltare l'Asia, & cosi
queli eserciti da li loro Capitani inanimiti con grãde
impeto s'andorno ad incõtrare, & in quello che si ue-
niuano l'uno à l'altro appressando, li Barbari secondo
il lor solito leuorno si gran romore, che le valli uici-

ne

rimbomborno. Fù da essi alla larga scaricato ad-
dosso alli nostri gran quantità di frezze, & loro per
che farle si restrinsano insieme, & si copersano à gui-
sa di testuggini, ma poi che furon venuti alle strette,
s'appiccò frà loro vna battaglia molt'aspra, & fero-
ce, doue non si sentiuano altro che vrli, strida, & la-
menti di feriti, & di quelli che moriuano. Li Capita-
ni per il grande strepito scordandosi dell'vfitio del
comandare combatteuano indifferentemente. Frà
gl'altri soldati, li Barbari per la gran moltitudine vol
sono circondare li nostri; ma essi accostandosi à vn
monte diuertirno. & loro per la tanta moltitudine,
feciò tal impeto, che il destro corno piegò, & già che
egli haueua per volgersi in fuga confuso l'ordine Gof-
fredo vi mãdò alcune squadre in soccorso, onde per
questo riprese vigore, & rinforzò la battaglia. Et in
quello che la vittoria era dubbiosa, Tãcredi vscì dell'
imboscata, & assaltò gli Barbari di dietro, & eglino
per questo nuouo, & inaspettato affronto comincior-
no à mancar d'animo, & si voltorno in fuga, & li no-
stri tenendoli dietro ne vccideuano assai, & essi ha-
uẽdo passato vna valle, in sù certi colli voltãno il vi-
so, & rifecion testa, & li nostri quãtunque hauessino
il disauantaggio del sito, ad ogni modo si messano à
combattere, & li inimici non gli potendo resistere, si
diedero vn'altra volta in fuga, & li nostri perseguitã-
doli per monti & per valle ne ammazzorno cẽto mi-
la; se bene altri dicono manco assai, & presorno gl'al-
loggiamenti con tutto l'apparato di guerra; doue li
soldati arricchirno d'vna inestimabil preda, meror-

no nella città quindici mila Cammelli carichi di ve-
touaglia, la quale li solleuò molto dal bisogno. P
gliorno in questa vittoria la fortezza d'Antiochia,
dendoglela il Capitano per la disperatione del soc
corso. Fù questa si famosa giornata alli 20. di Giu
gno nel 1058, nella quale li nostri furono vincitori
non tanto per lor valore, quãto per volontà particu
lar di Dio. Perciòche Paolo Emilio in persona de
Vescouo di Dolensi scriue; che li Barbari, che rima
sero prigioni, hebbono a dire, che quando la pugna
era ancora dubbiosa, veddono venire contro di loro
vn' nuouo esercito, ch'haueua innanzi tre Caualieri
vestiti di bianco sopra i caualli simili, i quali gli sbigot
tirno tanto, che si volsono in fuga, il che si giudica,
che fussero i gloriosi Martiri, & guerrieri di Cristo Sã
Giorgio, San Demetrio, & San Mercurio auuocati di
quei paesi, i quali per liberarli da li Barbari, per pmis-
sione di Dio vennero à pugnar per loro. Ne questo
deue parer di merauiglia, perciòche si è veduto più
volte San Iacopo in Spagna, & in India pugnare per
gli Spagnuoli contro li Mori, & Indiani San Michele
in Francia per li Franzesi contro gli Angli San Marti-
no in Carinthia per quelli di quel paese contro alli
Turchi, & modernamente è opinione, che nostra Dó
na San Giouãni, & San Paolo pugna ssino à Malta per
quei dell'Isola cõtro gli stessi Turchi. Ma nó tanto
Iddio hà permesso questi fauori alli cristiani, quanto
per il passato há fatto anco à Gentili. Perciòche chi
legge Dionisio, trouerrà, che li Romani nella giorna-
ta, che feciono con i Latini al Lago Regillo, hebbono

Alfonso, Vlloa nelle vite de dua Imperadori. Carlo V. & Ferdinãdo.

due

ue giouani di bella statura, non sapendo chi essi fossero, i quali pugnorno per loro, & vinto che hebbero lo sparuero, ne furono più veduti in Campo, & essi giudicorno, che fosse Castore, & Polluce, & però gli fecion' Tempi, & Altari. Ma perche il mio thema nõ è di trattar questo, ripiglierò il ragionamẽto tralasciato. Li nostri hauuto che hebbero quella vittoria, si diedero à purgar le Chiese, ornandole di vasi d'oro, & d'argẽto: facendo Patriarca d'Antiochia Bernardo Spagnuolo huomo di santissima vita, & in oltre per instruire quelli huomini rozzi alla nostra Religione, diedero Vescoui à molte città di Celesiria, di poi per ristorarsi di tante fatiche, & di tanti disagi, si messono à riposarsi in quella grande, & nobil città. Ma nõ per questo stettano al tutto in otio, percioche feceno molte guerre con i Barbari all'intorno, & acquistorno molte città, & in quello che le cose passauano loro felici, gli soprauenne la peste, della quale morì il Legato con molti soldati di valore. Ma poi che in processo di tempo la fù cessata, & essendo giunta la Primauera, ripresano vigore, per il che deliberorno di nuouo, ò di morire, ò di terminar l'impresa, perciò che quantunque gli hauessero fatto gran cose, nondimeno non hauẽdo preso Gierusalemme, che era l'oggetto principale non gli pareua lor' hauer fatto nulla. Onde però hauendo cauato l'esercito d'Antiochia s'inuiorno verso quella città Santa, & mẽtre che faceuano queste cose il Califfa d'Egitto non hauẽdo mai cõfermato la Lega cõ li loro Legati, ma hora cõ inuẽtioni, ora con colori, ora con pretesti gli haueua trat-

Dionisio nel 6.

tenuti, quando seppe che li nostri per i trauagli della guerra, fame, & peste, erano ridotti à poco numero, pensò di farsi herede delle lor fatiche, & però con grande armata per mare, & con potente esercito per terra passò d'Egitto in Giudea menando seco li nostri Legati, & così nell'andare con l'esercito attorno sparse voce, come egli era confederato alli nostri, & che tutto quello, che egli acquistaua era per loro; & per farlo credere meglio à quei popoli, gli mostraua loro, li nostri Legati, & essi che erano la maggior parte cristiani, non sapédo, che li Legati fussino pro forma, & presumendo che quello che diceua fosse vero, si ribellauano, dalli Turchi, & si dauono à lui, i quali Turchi già eron' venuti dalla maestà al disprezzo, & con questa inuenzione non solo prese molte città, & Terre ignobili, ma Gierusalemme ancora. Fù in questo medesimo modo ne tempi più moderni dà Amuratto de gl'Ottomanni Terzo Re de Turchi tolto al l'Imperador Palleologo Galipoli, & Andrinopoli. Il che poi partorì la rouina della Grecia, & dal grã Capitano a Federigo Re di Napoli, la Puglia, & la Calauria in altri tempi più antichi delli Saracini alli Greci la medesima Puglia, & Calauria. Ma li nostri che erono infra via, essendo di già informati de fatti del Egitto, non si sbigottirono, ma proseguirono il cammino, & arriuarono nella Fenicia, doue senza che nessuno ve lo vietassi per lungo, & per largo scorreuano ogni cosa, & hauendo fatto grandissimi bottini assediorno Amatta buona città di quella Prouincia, laquale con poca fatica la presano, & doppò tal fatto

Paolo Emilio nel 4. Tarcagnota nel 12.

Paolo Giouio, & Andrea Cambini nobile Fiorentino nella Genealogia de gli Ottomani. Paolo Giouio nella prima parte delle Historie. Pietro Messia nella vita di Corrado primo Impe-ratore.

andorno

dorno ad assediar Artasia città di qualificata, laqual per non li far contrasto se ne impadronirono, & dopò tali aquisti, andò vna parte di loro a Gabulla città pure di quella Regione, la quale era tenuta dal Re d'Egitto, doue il Gouernatore di essa per sgrauarsi da quell'assedio corroppe con danari il Conte di Tolosa, che era in altra banda, il qual Conte, per saluar' li Barbari, mandò a dire al Duca Goffredo, che si leuassi d'attorno a quella città, & andassi ad vnirsi seco, perche i Persiani doppo la riceuuta rotta s'erano rimessi insieme, & veniuano con maggior essercito, che prima ad affrontarli, Et il Duca pensando, che questo fosse vero, si leuò dal assedio, & andò con tutte le genti à trouarlo, ma non succedendo altro, & trouandosi, che il Conte haueua cauato fuor quella voce, perche egli haueua hauto dalli Barbari denari, rimase infame appresso tutti li cristiani.

Emilio nel 4.

Accolti nel 4.

Pietro Sacerdote da Marsilia, che fù quello, che ritrouò la Lancia di Christo, essendo tassato della medesima infamia, per hauerli tenuto mano, per scolparsi passò ignudo con la Lancia di Christo in mano per mezzo d'vn gran fuoco senza riceuere lesione alcuna. Ma per correr' tanta gente a vedere questo miracolo, vi rimase soffocato, per il che restò in dubbio quello che pareua, che il fuoco hauessi purgato; & già che fù successo questo li loro Legati ritornorono dal Re d'Egitto, & riferirno, come egli non voleua confermare la Lega con essi se non si toglieuano del animo l'acquisto di Gierusalemme. Ma se pure eglino haueuano voto di visitare

Emilio nel 4.

quella

quella città, gl'haurebbe cōceduto loro l'andarui sen z'arme à trecento, ò quattrocento per volta; ma essi hauēdo vinto Solimano, preso Antiochia, rotto Corbago, & fatto tant'altre gran cose, si sdegnorno, che gl'Egittij nazione imbelle da non esser in conto nessu no paragonati à Turchi hauessino ardire d'imporgli condicioni, per ciò adirati non risposer nulla, & hauē do auuiso, come nelle prossime marine v'era arriuato l'armata de Genouesi, procederono auanti, & arriuor no in Giudea: Prouincia cosi detta dalla Tribù di Giu da, per esser stata la prima Tribù de gl'Hebrei doppo la transmigrazione di Babilonia à tornarui ad habi tare, ma prima da quel Cananeo quarto figliuolo di Gam fù detta Cananea, & da i Filistini Filistina, & si come questo paese pigliò dalla Tribù di Giuda nome di Giudea, cosi l'altre Tribù de gli Hebrei, che proce derno dall'antico Heber pigliorno da essa nome di Giudei, ma per tornare donde io mi sono partito. Li nostri hauendo iscorso tutta quella Regione, & presonui molti luoghi d'importanza per vltimo s'inuior no in verso Gierusalemme, & nello scoprire, che fe ciono di quella città, si gettorno subito ginocchioni, baciādo quel terren santo, che il Nostro Signor Dio haueua in forma humana con li sacrati piedi calcato, & cosi hauendogli rese gratie, & supplicatolo per la vittoria. Tancredi Normano fù il primo, che gli scorse come nemico sotto le mura, di poi aprendosegli il campo, gli poson l'assedio. Era al hora questa città forte di sito, mediocre di circuito, nobile per l'antica origine, famosa per la grandezza delli sua Re, santa per

Iosef de bello Iudaico nel 1. & nel 12. delle antichità giudaica

per esser stata ricetto del Nostro Signore Giesù Christo. Ma prima ch'io tratti della sua espugnatione voglio fare sopra di lei alquanto di discorso. Scriue Iosefo de bello Iudaico, & Egisippo che la fù edificata da quel gran Sacerdote amico d'Iddio Melchisedech li anni del Mōdo 2027 à tempo di Abramo, & nominata Salem, ma gli Greci, & Latini la dissano Solimà. Fù essa per cinquanta anni posseduta dalli Hebrei gēte che procederono dallo antico Heber, dipoi fù tolta loro dalli Iebuzzei popolo, che deriuò da quel Iebus, figliuolo di Canaam, il quale gli mutò il nome di Salem, in Iebus, ma li Greci, & Latini la chiamarono Iebò, la onde ritornando in processo di tēpo gli Hebrei dalla captiuità di Egitto, & dalla peregrinatione de deserti in Palestina, fù da Iosue loro Duca diuisa secondo l'ordine di Moise alle loro Tribù la Regione di Palestina, & essendo in tal fatto toccato la portione, doue era Iebus, alle Tribù di Iuda, & di Beniamino, le quali per forza la presano, & ammazzarono gran gente, ma non per questo discacciorno da essa gli Iebuzzei, & li Cananei, per il che habitorno con loro 515 anni, che tanti furono da all'hora à Dauit Profeta, & Re delli Hebrei, il quale Re non potendo tollerare, che vna gente reprobata come quella di Cananei, & de Iebuzzei stessi in Iebus, vi andò con tutta la sua militia sopra; & eglino per la fortezza del sito burlandosi di lui di sù le mura gli mostrorno tutti li ciechi, zoppi, & stroppiati della città, dicendo che tal gente era bastante a defenderla, & egli non si perdendo di animo doppo l'hauerli in varij modi afflitti, finalmente

nalmente la preſe,& hauẽdoli tutti morti,& ſcacciati la ricinſe di nuoue , & più ample mura , & vi edificò vna forte Rocca,& nobilitandola di edifitij vi tranſferì di Hebron la ſedia del ſuo Regno , & fecela Metropoli di tutta la Giudea, & di Iebus, mutò il nome in Gieruſalẽ,il che in noſtro idioma vuole dire viſione di pace , ma i Greci, & Latini la diſſero Hieroſolima.Sono oltre à queſti molti,& varij li nomi,che ella ha hauúto, perciòche ſecondo li miſterij , che ella ha apportato,alcuni l'hanno chiamata città Santa , altri città ſagrata,altri città di Dauit , & altri coſi fatti nomi,i quali per non eſſere proprij li laſſo,& ſolo mi attengo à quello di Gieruſalemme . Fù in eſſa da Salomone figliuolo,& ſucceſſore di eſſo Dauit , edificato quel ſempre tanto celebrato , & marauiglioſo Tempio,con altri nobili edifitij,ma per il ſuperbo, & arrogante gouerno del Re Roboam ſuo figliuolo auuenne,che ella ſcemò molto di iuriſditione , perciòche di dodici Tribù delli Hebrei dieci ſe ne partì da lui , & andorno in Samaria,& vi creorno Re Ieroboam figliuolo di Nebat ſeruo ribello di Salomone , a tal che cõ eſſo Roboam nõ rimaſe altro,che due ſole Tribù,cioè quella di Giuda,& quella di Beniamin , & per queſta diuiſione quelli Re delli Hebrei,che habitorno in Samaria furono chiamati Re d'Iſdrael , & quelli che rimaſono in Gieruſalemme furno detti Re di Iuda . Fù infra queſti dua Re,& loro ſucceſſori in quel tempo, & poi grandiſſima inimicitia. Ieroboam volendo rouinare il Re Roboam gli ſpinſe contro Siſar , ò vero Suſſach Re d'Egitto il quale con innumerabile eſercito

to di Egitti. Libici, Etiopi, & di altre natione sue va-
salle venne sopra Gierusalemme, & non la potendo il
Re Roboam difendere, gliela dette a patti, ma non
osseruando egli li patti la saccheggiò con il Tempio,
& essendo arrichito di spoglie se ne tornò al Regno,
ma non stette doppo questo molto, che Zarea Re di
Etiopia venne con nouecēto mila fanti, & dieci mila
caualli per farli il simile, ma il buon Re Asa lo inter-
roppe, perciò che si affrōtò seco fra uia, doue doppo
vn lungo contrasto lo vinse, & fugò; Furono in que-
sto tempo le cose delli Ebrei molto felici, perciòche
due sole Tribù faceua 550 mila huomini da combat-
tere, trecento mila quella di Iuda, & 250 mila quella
di Beniamino; Ma questa loro gran potenza nell'e-
tadi future venne declinando, perciò che gli Arabi di
verso l'Etiopia, vennero cōtro à essi, & fra molti ma-
li, che gli feceno, ammazzorno la moglie, & li figli-
uoli del loro Re Ieroam saluo che vno, che gli succes-
se nel Regno, ma non terminādo quiui il loro male,
concioſiacosa che in processo di non molto tempo
Gioas Re d'Israel gli roppe, & prese Amasia loro
Re, & col consenso di esso Amasia gli diedero Gieru-
salem, ma prima che vi entrasi, fece gittare in terra
quattrocento braccia di muraglia, & poi sopra quelle
rouine vi passò drento trionfante, hauēdo seco il Re
Amasia prigione, & così hauendo quella città in suo
arbitrio, la spogliò col Tempio d'oro, & d'argento.
liberò il Re Amasia, & tornossene al suo Regno di Sa-
maria. Ma questi danni furono grandemente risar-
citi da Ozia figliuoli di Amasia, perciò che oltre all'

hauere rè ſtaurato le mura di Gieruſalem ampliò tãto le coſe de gli Hebrei, che egli hebbe nel ſuo eſercito 370 mila huomini da combattere, ma ſi come le felicità mondane ſi cangiano in vn ſubito di candide in oſcure, coſi eglino in vno iſtante mutorno condizione, conciò ſia coſa che Raſin Re di Soria, & Faceia Re di Iſrael vennero loro contro, & per non fare loro obſtaculo in Campagna eglino doppo hauer dato il guaſto al paeſe gli aſſediorno in Gieruſalem. Ma il Re di Soria vedendo l'impreſa lunga ſi partì, & ſcorſe per lungo, & per largo tutto il paeſe nel che preſe molte città doue ammazzò gli habitatori, & in cambio loro vi poſe Soriani, & hauendo fatto tali coſe ſe ne tornò a Damaſco. Ma non fù tantoſto partito di Giudea, che Acaz Re di Gieruſalem parendoli di eſſere più forte del Re di Iſdrael gli andò cõ tutta la militia contro, & coſi venẽdo ſeco al fatto d'arme fù rotto con morte di cento venti mila huomini, ma non potendo eſſo Acaz con buono animo tollerare queſte rouine ricorſe al Re delli Aſſiri, che le vendicaſſe. Coſtui a ſua petitione aſſalì il Re di Soria, & hauendo ſcorſo, & rouinato tutto il paeſe lo aſſediò in Damaſco, doue con la città lo preſe, & ammazzò, & hauendo mandato li Damaſchini ad habitare al ſuo Regno in loro cambio vi meſſe Aſſiri, di poi aſſaltò la Samaria Prouincia coſi detta da Samaro, facendoui li medeſimi, & peggiori mali, & hauẽdo in tal fatto mãdato molte migliaia di huomini di quella Regione ad habitare alli ſua Regni, il che fù la prima diſperſione delli Hebrei doppò il Riborno delli loro Padri di

Egitto.

Egitto. Et così hauendo egli fatto tal cose riceuette dal Re Acaz gratie,& molto oro,& tornossene al suo Regno. Ma in capo a non molto tempo Salmanasar Re delli Assiri assalì Ozia Re di Sammaria il quale non gli potendo resistere se gli fece tributario, ma nó volendo egli pagarli poi il tributo per farsi forte contro di lui si confederò cō il Re di Egitto,onde perciò Salamanazar ritornò un altra uolta a fargli guerra,& lo tenne tre anni nella città di Sammaria assediato, & non essendo egli soccorso da nessuno,finalmente con la città medesima la prese,la quale con la Regione del lo stesso nome di Sammaria depopulo,& in luogo loro vi messe à stare Cutei popoli di Persia,così detti dal fiume Cuta,che riga, & bagna la loro Regione, & le dieci Tribù delli Hebrei con il Re loro mandò ad habitare per li suoi Regni,& questo fù 947 anni doppo che Iddio gli liberò dalle mani di Faraone,& 240, & sette mesi da che esse dieci Tribù si ribellorono dal Re Roboam figliuolo di Salomone, ma li Cutei che erano di Religione Idolatra,nel praticare per la vicinanza con li Hebrei lasciorono parte delle loro Idolatrie, & presano delle cerimonie di essi Hebrei, & così nel santificare feceno vna mesticanza di Religione, che operaua,che non erano,ne Hebrei,ne Idolatri;Onde perciò infrà loro,& gli Hebrei furono in futuro grādissime inimicitie dalle quali ne deriuò un prouerbio che gli Giudei,nó possono stare con i Samaritani;Ma in tanto auuenne che il regno delli Assiri passò di Salmanasar in Senàcherib. Costui nó potēdo stare ī otio assaltò il Regno Gerosolimitano, doue nó si sentēdo

Ezechia suo Re da contrastarli, comprò la pace da lui 300 talenti, ma egli come disleale, non ostãte tal patto, mandò parte del suo esercito all'assediò di Gierusalem, & egli con l'altra parte assaltò l'Egitto, & scorse ogni luogo per insino a Pelusio. Ma quãdo e' doueua con gli Egitti combattere li Sorzi, ò vero Topi, come narra Erodoto nel secõdo, rosano le corde delli archi, le correggie delle arme, & le briglie de caualli, del suo esercito. Onde però senza tentare altro se ne tornò con gli altri suoi à Gierusalem, ma Iddio volendolo punire della defraudata fede, la prima notte del suo arriuo gli fece morire 185 mila huomini; Onde egli nel vedere tal flagello, dubitò di non perdere il restante, & però raccolse tutta la Salmeria, & ritornossene à Niniue Metropoli del suo Regno, ma doppo tal fatto non stette molto, che il Regno delli Assiri fù da quello de Medi destrutto, & annullato, onde perciò si eresse sù quello de Babbilloni, & Caldei. Fù dal Re di Costoro Balada nominato fatto prigione con inganno, Manasse Re di Iuda, di poi tornato nella Caldea gli rese la libertà. Ma non per questo quietò il Regno delli Hebrei, conciosia cosa, che Iosia loro Re nel volere con l'esercito diuertire, che Faraone Necao Re di Egitto non andassi à combattere con il Re de Caldei; fù da vno Egitto ferito, onde però se ne tornò con la militia in Gierusalem, doue finì la vita sua, ma sbrigandosi Necao dal Re de Babbilloni, & Caldei, venne contro al Regno di Iuda, nel che in Ematia, città di Soria, fece prigione Gioacaz figliuolo di Giosia, & transferì il Regno delli

li Hebrei dà lui in Giochino suo fratello maggiore im
ponendoli cento talenti di argento, & vno d'oro di
tributo, ma non potendo questo Regno viuere tran-
quillo conciò sia che Nabucdonosor Re de Babiloni,
& Caldei, poi che egli hebbe vinto Necao Re di Egit
to, & priuatolo di tutta quella parte, che è dall' Eufra-
te a Pelusio, venne per assalire Gierusalem doue cono
scendo Giochino suo Re non hauere forze bastanti
per difenderla, se gli fece tributario, ma non gli pa-
gando dal terzo anno in la il tributo, egli ritornò
vn' altra volta contro di lui, per il che esso Gioachi-
nò giudicando migliore espediente la strada del ri-
mettersi, che quella del contrastarli, gli aperse le por-
te di Gierusalemme, di doue entrando dentro ammaz
zò esso Gioachino con li giouani più forti della città,
per il che transportò il Regno da lui à Gioachino suo
figliuolo, & hauendo fatto tali cose, se ne ritornò a
Babilonia menando seco tre mila huomini di Magi-
strato, & di dignità prigioni, ma poi parēdoli, per ha-
uere dato il Regno a vno offeso di hauere fatto con-
tro a quel che gli Principi dicono oggi ragione di Sta
to, tornò un' altra volta contro a Gierusalem. nel
che cognoscendo il Re Gioachino la sua diffidan-
za, per quietarlo gli diede la madre, & li paren-
ti per ostaggi, ma egli contro alle promesse date
fece procedere innanzi gli sua Capitani, doue pre-
sano Gierusalemme, & Giouacchino, quale condus-
sano a Babilonia con dieci mila de premati prigio-
ni, & per tal fatto Nabucdonosor transferì il Re-
gno delli Hebrei da esso Gioacchino in Matatia suo

zio.

zio da altri detto Sedechia con imporli tributo, il qua
le non gli essendo pagato di nuouo tornò vn'altra
volta tutto infuriato contro a Gierusalem, & cosi
nello starsi attorno presenti, che il Re di Egitto veni-
ua con grande esercito per soccorrerla. Onde però
si partì di quiui & andò ad incontrarlo, & essendo ve
nuto con lui alle mani lo vinse, & fugò dipoi ritornò
sopra quella città Santa, & hauendola tenuta mesi 18
assediata, finalmente la prese, & messe a sacco, nelche
fece prigione il Re Sedechia, che cercaua di scappare
insieme con la moglie, & figliuoli al quale Re per pe-
na delle promesse malamente osseruate, fece alla sua
presenza vcciderli in Antiochia, la moglie, & li figli-
uoli, & quãdo egli hebbe visto tal spettacolo, fece an-
co cauare gli occhi a esso Sedechia, & cosi cie-
co lo condusse schiauo a Babillonia, & allhora hebbe
fine il Regno delli Hebrei, il quale sotto 21 Re era du
rato anni 514 sei mesi, & dieci giorni, che tanti fur-
no da Saul primo Re a questo vltimo Re Sedechia,
doppo la creatione di Adamo 3513 anni sei mesi, &
dieci giorni, & dal diluuio 1956. sei mesi, & dieci
giorni, dal vscita del popolo di Israel di Egitto 1602
& dalla edificatione del Tempio 470 anni sei mesi,
& dieci giorni, & auanti la venuta del Nostro Signo-
re circa 600, Ma quantunque Nabucdonosor roui
nasse questa città nondimeno vi lasciò sotto il gouer
no di vn suo ministro chiamato Godolia, molta ple-
be Vrbana, & Rusticana per lauorare terreni con il ri-
ceuere da loro recognitioni; Ma volendo li peccati
di quella città, che del tutto la si estinguessi fece-

no,

no che vno Iſmael della Progenie regale ammazzò Godolia,& fuggiſſi al Re delli Amoniti, allhora quelli che vi habitauano dubitando di non hauere di tal fatto dal Re di Babilonia ſeuero gaſtigo ſi fuggirono tutti in Egitto per il che quella città rimaſe in tutto, e per tutto diſabitata, onde però ſi conobbe quanto la fuſſe in diſgratia del grande Iddio. Scriue San Girolamo nel Libro delle ebraice Queſtioni, che paſſorno 52 anni che non vi fù veduto entrare huomo ne vccello,ne animale, ma Iddio non hauendo dato a gli Hebrei quel gaſtigo per deſtruggerli, ma per emendarli in proceſſo di ſettanta anni di tempo fece, che Ciro Re de Perſi, a cui ſoggiaceua quel de Babiloni,con molti altri Regni, rilaſciò cō Zorobabel lor Principe gran numero di eſſi Hebrei, & gli reſe parte di quei vaſi,che Nabucdonoſor tolſe dal Tempio, & in oltre diede loro facultà di riedificar Gieruſalem, & il Tempio,ma morto Ciro in battaglia contro a Tomir Regina delli Maſagietti, Cambiſe ſuo figliuolo gli fù contrario di volontà, perciòche impedì loro il procedere innanzi nella fabbrica della città,& del Tēpio. Dario figliuolo di Hiſtaſpe vno delli ſette Principi, che vcciſono li Magi, che haueuano per la morte di Cambiſe occupato il Regno Perſiano, poi che fù aſſunto al Regno di Perſia, conceſſe a Zorobabel, che era andato da Gieruſalem a Suſa a viſitarlo, che riconduceſſi in Gieruſalem altro numero di Hebrei, cō più altri vaſi del Tempio, & inſieme facultà di ſeguire inanzi la fabrica di Gieruſalemme,& del Tēpio. Serſe ſuo figliuolo, gli fece loro li medeſimi fauori;

conciosia.

Conciosia cosa che, & rilascio con Esdra, & Nemia gran numero di essi,& insieme diede loro modo di tirare innanzi le fabriche. Ciro da Greci detto Artaserse,& da gli Hebrei Asuero a petizione di vno Aman di progenie Amalechita volse far morire tutti gli Hebrei di 127 Prouincie del suo Regno, ma Idio p mezzo di Hester sua moglie ebrea della Tribù di Beniamino,& di Mardocheo suo zio rimediò all'inconueniente,& in luogo di quello fece crocifiggere Aman à vna croce,che gli haueua apparecchiata per Mardocheo. Vagose Capitano d'vn altro Artoserse saccheggiò il Tempio,& impose tributo a gli Ebrei, Alessandro Magno venne infuriato, per rouinare Gierusalé per hauere gli Hebrei in grazia di Dario Re di Persia suo nimico negatoli le vettouaglie, mentre che egli assediaua Tiro,ma quando e' vedde lado sommo Sacerdote de gli Hebrei in habito di quello Idio, che lo spinse in Macedonia in sogno all'impresa cótro a Dario,che vi haueua scritto dentro il nome d'Idio ottimo massimo, mutò proponimento, & però adorò il grande Idio,& fece reuerenza a' sommo Sacerdote,& salutò gli Hebrei,& ĩ luogo di rouinare la città,vi entrò amicheuolmente dentro,facendoui sacrifici. Tolomeo Saluatore vno di quelli Satrapi, che successe nell'Egitto a esso Alessandro, sotto spezie di volere fare sacrifizio nel giorno del sabato entrò amicheuolmente in Gierusalem,& hauendola saccheggiata menò con lui molte migliaia di Hebrei in Egitto, i quali furono da Tolomeo Filadelfo rilasciati. Antioco Epifane Re di Soria combattè fortemente Gierusalem,

& non la potendo hauere per forza, vi fù introdotto drēto da quelli, che teneuano seco, onde però egli sen za riguardo nessuno la saccheggiò nel che ammazzò molti auuersari, e vi guastò gli edificij più nobili, & hauendoui lasciato a guardia Macedoni si partì. Giu da Maccabeo hauendo raccolto le reliquie degli infe lici Hebrei, recuperò Gierusalem. Antioco Eupatore venne ad assediare essa Gierusalem, ma per venirli mo uimēti di verso Persia pattegiò con Giuda Maccabeo nel che parendoli, che le mura del Tēpio fussino trop po forte, le fece contro alli patti gettare in terra, Antioco pio figliuolo di esso Antioco Eupatore Re di Soria assediò Gierusalem, ma Hircano figliuolo di Simone aperse l'arca di Dauid, & gli dette 300 talenti, & fecelo partire. Hircano figliuolo d'Alessandro, per recuperare il Regno vsurpatoli dal fratello Aristombolo con Areta Re delli Arabi l'assediò. Scauro Capitano Romano hauendo riceuto da Aristōbolo 300 talenti li fece partire, & Hircano vedendosi impedito ricorse a Pompeo Consolo Romano, il qual doppo la vittoria di Mitridate era venuto in quelle bande, ma offerendogli Aristombolo gran somma di danari lo placò di maniera che gli lasciaua la città, ma non gli attendendo esso la promessa si sdegnò, & facendolo prigione procedè contro a Gierusalem, & essendogli stato aperte le porte dalli amici d'Hircano vi entrò dē tro, & si messe a combatter la fortezza del Tempio, doue era rifuggita la parte d'Aristobolo; & hauēdolo doppo molti assalti in capo a tre mesi preso, volse vedere le cose sacre, & segrete de gl'Hebrei, & hauendo

Iosef delle antichità delle guerre Iudaiche. Egesippo nel 1. della rouina di Gierusalē, & da Cristiano Delfo, & da Fra Luigi Vlcano, & da Giouāni Zualardo nel viaggio di terra Santa.

reso il sommo Sacerdotio di quella città a Hircano, per hauerlo in tal guerra fauorito, fece Gierusalem, & la Giudea tributaria alli Romani, & si partì, Marco Crasso Capitano de Romani medesimamẽte spedito contro alli Parthi, sfacciatamente rubò del Tempio i danari sacri rispettati da Pompeo. Antigono figliuolo d'Aristobolo, con l'aiuto de Parti ricuperò la città. Herode figliuolo d'Antipatro Idumeo essendo per il mezzo d'Antonio, & di Cesare dichiarato dal Senato Re di Giudea cō l'aiuto di Sosio Capitano Romano la prese, essendo da Sosio fatto morire in Croce Antigono. Vespasiano, & Tito Capitani, & Imperadori Romani non per il peccato della ribellione commessa sotto Nerone, ma per quello dell'hauer crocifisso il grand'Idio humanato presero, & rouinorno Gierusalemme; doue ammazzarono vn milione, & cento mila Hebrei, & 97 mila ne fece prigioni, & si come essi comperorno Cristo trenta denari, così Idio permesse che dessino trenta hebrei per vn denaro. Fù questa città doppo tante rouine riedificata da Elio Adrio Imperadore, & chiamata in suo nome Elia Adria Capitolina, & rimessoui gl'hebrei ad habitare, & cō essi altre nazioni, i quali non le potẽdo tollerare, & in particolare quella de christiani, si ribellorno da lui, & egli per gastigarli, mandò subito loro contro Seuero suo Capitano, il quale prese Elia Adria Capitolina, & amazzò 50 mila ebrei, & gli spianò 50 castelli con 505 villaggi, & Adriano dopò questo fece vn'editto, che nō potessi stare in Gierusalem più hebrei, & da l'hora in quà questo popolo è andato per il mondo con stanze incerte.

Iosef nel 14. Egesippo nel 1.

Dione nel 49. delle Historie Romane.

Iosef, & Egesippo nelle guerre Iudaiche. & altri gli anni di Cristo 72.

Pietro Messia nella vita di detto, & altri.

Nel 138.

incerte vagabõdo,& così credo, che sempre habbi da andare fino che non s'auueda del suo errore. Ma essa città quantunque Adriano gl'hauessi mutato il nome ad ogni modo nell'auuenire fù chiamata Gierusalé-me, nell'Imperio di Foca, ma secondo altri di Eraclio. Cosdre Re de Persi la prese, & Eraclio Imperadore gliela ritolse,& ne scacciò gli hebrei, & ordinò, che non vi si potessino accostare a tre miglia. Omar Cap. de Saracini successor di Macometto la riprese. Carlo Magno Re di Francia la recuperò, ò vero secõdo altri aiutò all'Imp. Greco ricuperarla l'anno 1008 & i Turchi la rouinorno. l'anno 1028 il Califfa di Egitto la spogliò di quel poco di miglioramento, che haueua preso l'anno 1049. l'Imperator Greco con licéza di Dobrie figliuolo di detto Califfa la reedificò insieme con il Sepolcro. Hora se egli possedè libera, ò feudataria, per esser l'Istorie di quei tempi tãto loscin te,& confuse, che io non mi sapessi risoluere, il Bugato nel terzo delle sue Istorie, dice che l'anno 1084 ella fù in parte rouinata, ma chi la ristaurassi, nó l'ho potuto per ancora ritrouare. L'anno 1099 il Califfa d'Egitto con la inuenzione del essere, come vi dissi di sopra, confederato con li nostri, la prese,& essi nostri, come vi raccontai, in tal anno vi s'accamporno sotto,& così volendo eglino venire all'atto del impadronirsene il quinto giorno dell'assedio mandorno fanti,& caualli spediti a riconoscerla. nel che diedero alli Barbari tanto terrore, ch'egli abãdonorno alcune fortificationi, che gli haueuano fatto fuori della città,& se in quel punto gli haueuano scale, ò altri ordi-

Paolo Diacono nel 18. de fatti de Romani auti di Cristo 607.
Paolo Diacono nel 18.
Anni 621
Anni 628
Il Bergamo nel 11.
Acciaiuolo,& Petrarca nella vita di Carlo Magno.
Il Sabellico nel 5.
Platina nella vita di Benedetto 8.
Giouanni Zonaldo nel Trattato di Terra Santa.

gli da falire, si tiene per certo, che ne sarebbono fatti Signori, ma già che non potendo per mancamento di tali cose conseguirla ritornò al Campo. facendoui dà vna selua vicina sette miglia venirui gran quantità di legname, del quale ne fabricorno scale, & machine; ma in quel tãto li auuersari ripreson cuore, perciòche oltre alla fortezza del sito, & il gran lor numero il Califfa d'Egitto gli mandò a dire, che verrebbe presto in persona con grande essercito per liberarli & li nostri per l'incontro mancorno d'animo, perciòche gl'erano allhora nella stagion calda, & in quel paese torido di sua natura, scarso d'acqua, & quella poca che v'era, l'inimici auanti il loro arriuo l'haueano attossicata. onde per questo dal gran patire della sete s'andauano consumando. Ma quello che era peggio, se tal volta si scopriua del acqua, se bene guasta, & fangosa ad ogni modo la beeuano, il che gli generaua lor pallidezza di volto, torpore di membri, & malattie. à tal che di quaranta mila, che gl'erano quãdo v'arriuorno gli erano ridotti più, che la metà disutili, & però il dare l'assalto era molto raffreddato. Ma li Capitani vedendo doue procedeua il disordine, per riparare feciono venire dalli luoghi lontani, & condurre in cãpo gran quantità d'acqua, & altre cose necessarie, il che fù al bisogno de soldati di gran solleuamento, & in quello che egli andaua in questo modo resurgendo, l'armata de Genouesi giunse al porto di Ioppe, oggi chiamato Zaffo, & arrecò loro vino formento, & ferramenti & altre cose necessarie per la espugnatione doue eglino nel condurle dalla marina al Campo roppano

infra via molte truppe di Caualli, che erono vsciti p predarle loro di Gierusalem. Ma non fu si tosto l'armata de Genouesi arriuata in tal luogo, che quella del Califfo d'Egitto, che era ferma ad Ascalona ne hebbe auuiso & sapẽdo d'esser a lei superiore per farne aquisto si messe subito ad assalirla, & eglino vedendola venire non si sentẽdo da competere leuorno via di essa tutti i miglioramenti, & poi gli diedero fuoco, & di quiui andorno a trouare li nostri a Gierusalẽ. hora da questo si può comprendere in quanti modi sieno gli aiuti di Dio, & quanto bene spesso e caui l'ordine dal disordine; perciòche se tal cosa non seguiua, li Genouesi non sarebbono partiti dalle Naui, & senza essi era impossibile che li nostri facessero aquisto di Gierusalemme, perciòche oltre l'hauer arrecato in campo vettouaglie caui, & ferramenti ui condussero buonissima maestranza, de la quale li nostri ne haueuano estrema carestia, & gia che gl'hebbano del loro arriuo fatto grand'allegrezza diedero mano a fabricare strumenti bellici, nel che gli Genouesi riusciuano marauigliosi, perciòche la loro maestranza gareggiò, & soprafece sempre quella che era in campo, & già che gli hebbano per dar l'assalto, quasi che proueduto le cose opportune per far de Barbari cimento, spinsono sotto le mura vna gran Torre, la quale essi riguardãdola rimaneuano ammirati, & in quello che faceuano questo auuenne, che vn Falcone assaltò p l'aria vna Colõba; onde ella per schifare li suoi artigli s'abbassò tanto in terra che li nostri la presero, & hauendogli trouato sotto l'ale una lettera, la quale

era

era da li Satrapi vicini scritta à gli assediati di Gierusalemme, per la quale gli confortauano a portarsi valorosamente, & a star di buō animo, perche tosto verrebbono a trarli di pericolo, ne deue nessuno pigliare di questo caso merauiglia, perche senza gl'essempi antichi, il Signor Giouābattista Adriani scrittore de nostri tēpi dice esser seguito vn'altro caso simile ne paesi bassi. Il B: tero anch'egli scriue, che al presente quelli di Gaza, & di Cattià quando voglio auisare spacciatamente il Cairo lo fanno per mezo di Colōbe, doue è vno interuallo di sei giornate deserte. Ma li nostri hauendo per tal mezo saputo il pensiero de nemici si risoluerno a combatter la città, prima che non haueuano pensato, & per hauere in tale occasione Idio propitio, visitorno à piedi scalsi il monte Oliueto, & gli fecero grandissime preghiere. Fù da Ernaldo Sacerdote Frāzese inanimito la moltitudine alla battaglia. di poi Goffredi, Tancredi, & il Conte di Tolosa si diuisono infra di loro l'esercito in tre schiere, & cosi la mattina vegnente andorno da tre bāde a dar l'assalto alla città, hauendo Goffredo per ingannare li Barbari mostro di voler darlo in vn luogo lo dette in un altro. Furono li nostri al loro arriuo dalli Barbari salutati, con fuoco, sassi, & dardi, & eglino di terra, & delle machine con le medesime arme dauan loro estremi guai, & in quello che la cosa passaua in questi termini li nostri spingendo i stormenti bellici auanti, cominciorno a percuotere le mura, & li Barbari per render li loro colpi vani vi messano dinanzi tele bagnate, & sacchi di paglia, & di fieno, & cosi nel offendersi, & nel difen-

difenderſi conſumò tutto il giorno per inſino che i nō furno dalla notte dipartiti. Li noſtri non hauendo conſeguito il loro deſiderio tornorno confuſi & meſti a gli alloggiamenti, parēdo loro per nō hauer preſo quella città hauer perſo ogni virtù, & ogni valore di guerra, & coſi fremendo, & ſoſpirando più, che pigliando, ò cibo, ò quiete ſtettano per fino, che il Sole, non iſpuntò del Orizonte. Nel qual tempo eglino con animo più inuelenito che prima tornorno a dar l'aſſalto a la città, & per l'oppoſito li Barbari alle difeſe facendo molto maggiore, & più terribil battaglia, doue non ſi ſentiua altro, che tumulto, fracaſſo, vrla, & eſclamazioni delli percoſſi, & di quelli che periuano. Li noſtri hauendo vinto Solimano, Rouinato Caſſiano, & fugato Corbago con tant'altre gran 'mpreſe non poteuano con buon animo tollerare, che la vil natione delli Egitij gl'haueſſi loro a far tanta reſiſtenza. da l'altra parte li Barbari non poteuan far di meno, perciòche non combatteuano, ne per pompa, ne per gloria, ma p difender da la morte, & prigionia loro, le mogli, & li figliuoli, & le facultà, & perciò l'vn & l'altro faceua ogni ſuo sforzo. Fù dalli noſtri di sù le macchine ammazzate cō i ſaſſi, tre donne maghe, le quali voleuano con gl'incanti tor lor l'offeſe, & poi che gl'hebbono nel affliggerſi gli vni, & gli altri ſpeſo più che la metà del giorno, li noſtri eſſendo ſtāchi dal ſouerchio cōbatter, & dal ardore del Sole, & dalla ſete diſperati del impreſa, cominciorno a ritirarſi. Ma in quello di uerſo il monte Oliuero apparue nel aria vn Caualiero, che ueniua pugnando cōtro la cit-

Benedetto Accolti nel 4. della guerra ſacra

Accolti nel 4.

tà

tà, & eglino sù questo celeste augurio ripresano vigo re, & alli conforti di Goffredo ritornorno di nuouo à dare l'assalto alla città, il quale Goffredo nel muouer la gente innãzi, vedẽdo il bello, fece dar fuoco a quei sacchi di paglia, & di fieno, i quali i Barbari haueuan come dissi messo à difesa de le mura, il qual fuoco essendo aiutato dal vẽto, che portaua le fiãme alli difensori nel volto; allhora Goffredo vedẽdoli in scomodo, fece subito fare le spianate, & tutto a vn tẽpo spi gner sotto le mura vna grande, & artifitiosa Torre fabricata da Genouesi, con la quale andaua in vari modi i Barbari affliggendo, & eglino per rileuarsi gl'opposono vn strumento bellico, che era vna antenna legata con fune a una traue, con la quale percoteuan la Torre, ma li nostri con ferri adunchi, & taglienti roppono le funi: onde perciò mancando all'antena il suo reggimento caddè nelli fossi, & fece grandissimo fracasso; ma li nostri riconducendola prestamente in alto la messano à trauerso alle mura, & alla Torre, dipoi per esser la Torre così disposta vi piegorno sopra la sua parte superiore; allhora Goffredo, & Eustatio suo fratello passorno per essa come per põte in sù le mura, hauendo egli nel tempo stesso esso fatto cenno alli soldati, che v'appoggiassin le scale, & così hauendo in vn subito tolto alli Barbari le difese, & vedendosi seguitato dalla moltitudine scese nella città, mettendo senza riguardo di sesso, ò d'età quanti trouaua a fil di spada, & hauendola già iscorsa più che mezza, quã do che nel altre parte ancora si combatteua. Allhora li Barbari sentendo di sù le mura il romore abbando-

Emilio nel 4. delle Istorie di Francia.

Nel 1099. adi 4. di Luglio in venerdì.

norno

norno le diffese, & vennono ad opporsegli. mà Tancredi, & il Conte di Tolosa vedendo tale cosa si imaginorno, si come era, che Goffredo fosse dẽtro per nõ lasciare li Barbari respirare, messano le scale alle mura, & non trouando resistenza vi salsono sopra, & di esse scesano nella città, & cosi passando auanti tolsano li Barbari in mezzo, & eglino cognoscendo di nõ poter resistere, si fuggirno nella Torre di Dauid, in Piazza, & nel Tempio. Tancredi assalendo la piazza con poca fatica se n'impadronì, & se bene la moltitudine per speranza di uenia. buttò l'arme in terra, ad ogni modo l'ammazzò tutta. Di poi riuolgendosi al Tempio, che doueua esser più che Asilo, gli roppe le porte, & non fece meglio a quelli, che ei vi trouò, che gl'hauessi fatto a gl'altri; Ma il Conte di Tolosa hauendo assediato la Torre di Dauid procedè con li Barbari più humanamente, perciò che senza combattere gli lasciò partir tutti salui, & in questa guisa fù da nostri presa la città di Gierusalemme. Scriuono alcuni, che nel tempo stesso che Goffredo entrò nella città, che vi fù veduto entrare per l'aria in habito Põtificale il Vescouo di Anicio Legato Apostolico, quello che morse, come già vi dissi, nella peste di Antiochia. Il che si può credere, che Idio facessi tal grazia a quell'anima beata, la quale in vita n'hebbe tanto desiderio. Li nostri hauendo hauto circa a la recuperatione il patrimonio a Cristo il loro attento si dierono à visitare i luoghi Santi, & rẽdergli grazie, & poi che gli hebbano speso nelle buone opere alcuni gior-

Accolti nel 4.

ni, per stabilirsi,& perpetuarsi in quelle parti delibe-
rorno d'eleggere vn Re, dal quale dependessi tutta
l'autorità. la onde per ciò la nobiltà cristiana s'adu-
nò insieme a Semblea: doue per l'vgualità de sugetti,
secondo Paolo Emilio,& il Tarcagnota vi era molto
che fare, & che pensare, nulla di meno tant'era la lo-
ro modestia, quanto si fosse quella di Tito Largio, &
di Quinto Cornelio Consoli, quando e' voleuano re
ciprocamente farsi l'vn l'altro Ditatore, perciòche e-
glino in cambio d'vsare, come si suole in simili casi su
bornatione, si dauano li voti l'vn l'altro,& così dopò
l'hauer la Semblea lungamente discorso, & consi-
derato, elesse Re di Gierusalemme,& di tutta la Giu-
dea Ruberto Duca di Normādia, figliuolo del Re di
Inghilterra, per hauer in quella guerra venduto vna
grossa Contea, & impegnato il Ducato. onde perciò
era rimasto pouero Signore. Ma egli per esserli mor-
to il suo fratello allhora Re regnante in Inghilterra
senza figliuoli,& douendosegli per ragione quel Re-
gno, per la speranza d'hauerlo, rinunziò quest'altro
di Gierusalemme alla Semblea. Ma non gl'interuen-
ne meglio di quello, che interuiene a quelli, che lascia
no le cose certe per le dubbie, perciò che Enrico altro
suo fratello minore fece sparger la voce, che esso Ro-
berto era morto, & in suo luogo si fece creare Re, &
ī questo modo rimase priuo del vno,& dell'altro Re-
gno. Ma la Semblea riauto che l'hebbe in suo potere
l'elezione,& osseruato quello, che osseruar si douea,
creò in suo luogo Goffredo Buglioni, Duca di Lore-

Emilio nel 4. Tarcagnota nel 12.

no,

no, persona Cattolica, & buona, per hauer fatto in quella guerra proue sopra gl'altri singulari, & per hauersi in questo caso proposto di sodisfare alla nazion Frãzese, Todesche, & Italiane, perciò che era bẽ conosciuto in Frãcia, & hauea auto vn zio vescouo di Parigi, & gran Cancellier del Regno, & hauea per la sua grã modestia militato con non piccola lode, sotto gl' Imp. Germani, ĩ Italia, & sua madre era stata nipote di Papa Stefano IX, ma l'Accolti in questa elezione discorda alquanto con Paolo, & dice, che la nobiltà cristiana per far vn Re si ragunò insieme a dieta, & perche le cose passassino con ordine, il Conte di Fiandra disse loro. Commilitoni mia, noi habbiamo con l'aiuto di Dio per mezo delle nostre fatiche ricuperato quel tãto da noi desiderato Sepolcro di Cristo, & hora non volendo cancellar cõ infamia, quello che noi habbiam con tanta gloria guadagnato, bisogna che noi pensiamo a conseruarlo, & infra tutti li modi che ci sono, non è il più sicuro, ne il migliore, che fare vn capo, che sia a tutti superiore, al quale ognuno renda obediẽza, ma nel venire a questo, bisogna, che noi auuertiamo, che l'interesse, ò l'ambizione non ci ingannì, perche nel grado che noi siamo vn capo buono, ò cattiuo, & habile, ò inhabile può dare salute, & rouina, atteso che siamo circondati da Barbari potenti, & che la maggior parte di noi tornerà in Ponente, & pochi con quel che sarà eletto Re rimarranno. Onde per ciò senza rispetto eleggiamo quello che noi cognosciamo per virtù, & per valore esserne meriteuole. & cosi hauendo finito il suo Sermone la Dieta de-

putò quattro huomini, i quali considerassino il valore,& il merito di ciascheduno ; & che essi gli proponessino i suggetti atti a regger si gran peso, quãto doueua esser quello del contrastare à tanti Barbari, & eglino dopò l'auer esaminato, & visto gli proposano Goffredo Buglioni,& Ella conoscendolo per virtù,& per valore capace senza difficultà lo approuò,& confermò. Hora il discordarlo Emilio con l'Accolti del modo del elezione poco importa, basta che Goffredo fù da la Semblea eletto Re,il quale sù quel punto, fù con grande allegrezza da circostanti sollevato sopra le spalle, & portato in sù la caldezza del fatto al sacro Santo Sepolcro di Cristo,doue poi che gli hebbe reso gratie a Dio il Vescouo di Rama lo volse di corona d'oro incoronare,& egli accettando il Titolo Regio recusò la corona d'oro, dicendo, che non era ragioneuole,che egli che era huomo portassi la corona d'oro in quel luogo doue il Nostro Signor Giesù Cristo vero Dio la portò di Spine;onde perciò ciascuno si confermò nella buona opinione, non dubitãdo, che non hauessi a difendere,& augumẽtare il nuouo Regno, & egli dopò si honorata azzione, se n'andò al palazzo Regio;doue s'elesse per compagno del gouerno Tãcredi, & diedegli tutto il principato di Galilea; & in quello che gl'era volto nel ordinare,& stabile le cose attenenti al Regno, gli vẽne nuoua, come ad Ascalona era arriuato Cassadà Armeno rinegato Capitano di Califfa Re d'Egitto con grand'esercito d'Egitij,& Arabi,& Soriani,per il che andò subito a trouarlo,& essendo venuto cõ lui alle mani,lo ruppe, & mes

se in fuga, senza li prigioni gli ammazzò 30 mila fanti, & pigliò col fauore di questa vittoria Ascalona, & fecesi tributari molti Signori di quei contorni. dipoi venne vittorioso a Gierusalemme; Ma dopo questa vittoria molti Signori christiani, hauendo sodisfatto alli loro voti, per il desiderio di riueder la patria ritornorno in Ponente, a tal che in quelle bande pochi rimasero col Re. nulla di meno incorse ne paesi de gli Arabi, & fece molte guerre con i Barbari all'intorno, & cosi dopò l'hauer fatto tāte degne, & preclare opere, fù assalito da vna febre, che lo fece passare a miglior vita, essendo come meritauō le sue singulari virtù da Balduino suo fratello, il quale gli successe nel Regno con pompose essequie seppellito. Ora questo Dominio Gierosolimitano acquistato con tāto valore de nostri, fù da Goffredo, & successori tāto ampliato, che gli abbracciaua tutto quello, che si cōtiene dal Mare della Soria al Fiume Tigre, & dalle solitudini dell'arene al Monte Caucaso; onde per ciò lo diuisano in quattro porzioni, ò vero Principati. Era il primo capo di tutti gl'altri il Gerosolimitano; doue era la residenza principale del Re Signor supremo di tutti li Signori, & Baroni christiani, che erano di la dal Mare. occupaua questa portione tutto quello spazio, che dalle solitudini dell'arene alla fiumara, che passa infra la città di Baruti, & Bibilio, nel quale v'era oltre alla città principale di Gierusalemme, Tolomaida Napoli, & Tiro, & la seconda porzione si era la Tripolitana, cosi detta da Tripoli sua Metropoli, la quale conteneua tutto quello, che è dalla detta fiumara di Baruti.

Nel 1100 adi 18. di Luglio.

Bernardino Corio nella prima parte delle Istorie di Milano a carte 146.

Baruti, & di Bibilio al rio di monte Acquoto, il qual paese è oggi chiamato, si come già la Fenicia Regione amena, & fruttifera, doue sono molte nobili, & ricche città, la terza portione si è l'Antiochena, cosi chiamata dalla grãde Antiochia, la quale abbracciaua quasi tutta la bella Regione di Celisiria, paese non meno de gl'altri frequente di Città, & Castella. Quarta porzione era l'Esedana, cosi detta da Edessa sua città principale, luogo doue tenne lo scettro quello Abagaro, il quale scrisse, & hebbe lettere dal Nostro Signor Giesù Cristo, quãdo faceua miracoli in Giudea. & che fù poi conuertito alla santissima fede da San Taddeo Apostolo. Abbracciaua questa portione quasi tutto quello spazio, che è infra il monte Caucaso, & la Caldea, & la riuiera del Eufrate, & quella del Tigre Regione hoggi nominata Diarberche, & allhora Mesopotamia, anch'ella ripiena di molte habitationi, era in tutte queste portioni, ò vero Principati molti Signori, & Baroni cristiani, cosi temporali, come spirituali, i quali in tempo di guerra erano obligati a dare aiuto a i Re di Gierusaléme, & già ch'io sono in questo ragionamento voglio mostrare in che forma glie lo dessino. Era quello della città di Gierusaléme 500 huomini d'arme, & 40 soldati. La baronia di Gioselm Mirabello Rama Iblem 100 soldati, la baronia di Galilea 100 soldati. Il Signor di MonReale 60 il Cõtado di Gioseli 24 Napoli 85, & trecento huomini d'arme. Tolomaida 80 huomini d'arme. Tiro altre tanti, & 80 soldati, il Capitolo del Sepolcro 150 huomini d'arme Giosafat altre tãti. Il Tempio del Signo-

re il medeſimo numero la Tiria 50 il Veſcouo di Ti-
beriade 100, l'Abate di mõte Tabor 100, Ceſarea 50
il Veſcouo di Betelem 200, quel di San Giorgio altre
tanti. Aliſur 50 il Veſcouo di Sabadoche 100. Il
Veſcouo di Tolomadia 150. Il Veſcouo di S. Abram
50. l'Arciueſcouo di Tiro 150. Quello di Nazaret il
medeſimo Il Veſcouo di Sidone 50, l'Arciueſcouo di
Ceſarea 50, quello d'Aſcalona 100 Celiona 10 Le-
lim 25 Cafes 50. Tiberiade 200, & con queſti in que
ſto a me ui eran aggiunte le forze proprie de Signori
d'Edeſſa Tripoli d'Antiochia, & Re di Gieruſalem-
me, inſieme con gli aiuti de Principi di Ponente.
Con le quali eſſo Re di Gieruſalemme vſciua fuori
per far guerra offenſiua, & defenſiua ſecondo l'occa-
ſione. Hora coſi grand'Imperio acquiſtato, & am-
pliato con tanto ſudore, & con tanta fatica, per vna
diſcordia infra Conti di Tripoli, & il Re di Gieruſa-
lemme andò in vn ſubito in rouina, & per far capaci
le menti de Lettori, uoglio breuemẽte darne qualche
relatione. Auuenne che Baldouino Quarto di tal no-
me Re di Gieruſalemme, doppo l'hauer ottenuto cõ-
tro a Barbari, & contro a Greci, molte ſegnalate uit-
torie vedẽdoſi marcire dal mal della lebra ſenza pro-
le, diede Sibilla ſua ſorella per moglie a Guglielmo
Marcheſe di Monferrato, detto Lunga ſpada Capitã
valoroſo quanto fuſſi alcun altro al ſuo tempo. Co-
ſtui di tal matrimonio contraſſe vn figliuol maſchio,
al qual poſe nome Baldouino. Ma il Re vedendoſi
condotto dalla lebra, all'eſtremo, volſe prima che paſ
ſaſſe a miglior vita dichiararſi un ſucceſſore, & non
hauendo

hauendo altro più propinquo, che questo Balduin o suo nipote, se bene non hauea più di cinque anni nulla di meno lo fece coronare Re di Gierusalem? Ma nō hebbe di molto fatto questo, che il Marchese Guglielmo padre del fanciullo venne a morte, perilche il Re lebroso rimaritò la sorella a Guido Lusignano Conte di Gioppe, & d'Ascalona, con conditione che fosse tutore del Re fanciullo per fino, che fosse atto al gouerno, & hauendo il Re Balduino fatto tali cose finì la vita. Ma non sodisfacendo il Cōte Guido nella tutela a' Baroni Franzesi. Fù da essi deposto del gouerno, & messo in suo luogo il Conte di Tripoli. Ma poco dopò tal promutazione il Re fanciullo vēne à morte, & si come Liuia perche succedessi nell'Imperio Tiberio occultò la morte d'Augusto: così Sibilla sua madre, perche il marito preuenissi nel Regno gli palio la morte, & in quel tanto corroppe li Baroni, che prestassino li voti al marito. La onde mediante tale sobornatione, lo fece elegger Re, del che il Cōte di Tripoli, che pretēdeua nella corona ne prese tāto sdegno, che fece lega col Saladino Soldano d'Egitto il quale Saladino valēdosi vēne cō tutta la sua militia d'Egitto, in Giudea, & assediò la città di Tiberiade doue era la moglie del Cōte di Tripoli, la qual città secōdo li patti, che egli hauea col Cōte douea esser sua & il Conte che tardi si fece sauio pentitosi del misfatto si riunì col Re Guido, il qual Re per soccorrer Tiberiade venne col Barbaro a battaglia, doue fù secōdo, che dicono alcuni per conto del Conte di Tripoli rotto, & preso insieme con tutta la nobiltà cristiana

Nel 1087.
PaoloEmilio nel 5.
Bugato nel 3.
Accolti nel 4.
Corio nella 1. parte
Tarcagnota nel 14.

di

di quelle bande; Ma altri nõ danno la cagione al Cõ
te. Ma al Re Guido per esser alloggiato in luogo
penurioso d'acqua, doue necessitato dalla sete fù con
stretto à venir à giornata con disauantaggio. ma stia
come si vuole poco importa, basta che il Re Guido fù
rotto, & preso con tanta rouina, quanto s'è detto. Et
il Saladino con si gloriosa vittoria tutto orgoglioso
venne sopra la città di Gierusalẽme, & non v'essendo
chi la difendessi più che tanto il trẽtesimo giorno del
assedio la prese à patti. & cõ questo modo annichilò,
& rouinò le cose de cristiani in Leuãte, perciòche do
pò che i Barbari hebbõ preso Gierusalemme in proces
so di tempo tolsono loro anco quanto vi haueuano,
& gli cacciorno di quà dal Mare. Ma essa Gierusalem
me per le discordie de li figliuoli di Saladino con Ne-
fandino loro zio fù molto trauagliata. & in tal occa
sione se li cristiani hauessino voluto l'harebbano re-
cuperata, ma non volsono, non seppero, & non pote
teno recuperarla. li Grossoni popoli d'Arabia da altri
chiamati Corismini, dopo che hebbon dato alcune
rotte alli Caualieri dello Spedale la presero, & ammaz
zorno quanti cristiani vi trouorno, profanorno li Tẽ
pi, & si partirno. Corandino figliuolo di Nefandino
la prese, & rouinò, eccetto che la Torre di Dauit, & il
Tempio di Dio, & il Sepolcro di Cristo. Ma altri
dicono che non fece tal cosa nel pigliarla, ma che essẽ
done possessore, & volẽdola restituire alli nostri, che
assediauano Damiata città d'Egitto con quãto il Sala
dino hauea lor tolto, perche gli dessino pace, & egli-

Nel 1087. alli 2. d'Ottobre.

Nel 1216.

Nel 1218.

ño non volendo concedergliele per dispregio la roui nò. Federigo Imperadore la prese, & gli fece di nuouo le mura. Il Soldano ghela ritolse. Tamburlano potentissimo Imperatore de Tartari la tolse al Soldano, con molti altri paesi. Et il Soldano dopò la sua morte la riprese. Selim Sultan Imperator de Turchi hauendo nelle Campagne d'Alepo vinto, & morto il Soldano Camsone la prese, insieme con tutto l'Imperio del Soldano, & hora per li nostri peccati con grandissima vergogna di tutto il cristianesimo stà sotto li successori del medesimo Selimo.

1229
Zoroaldo nel 4.
1402.

Nel 1517.

IL FINE.

Con Licenza de Superiori.